

FRIULI NEL MONDO



Anno VII. - Num. 58
Settembre 1958
Spedizione in abbon. postale - Gruppo III

ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbon. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

Incontro fraterno

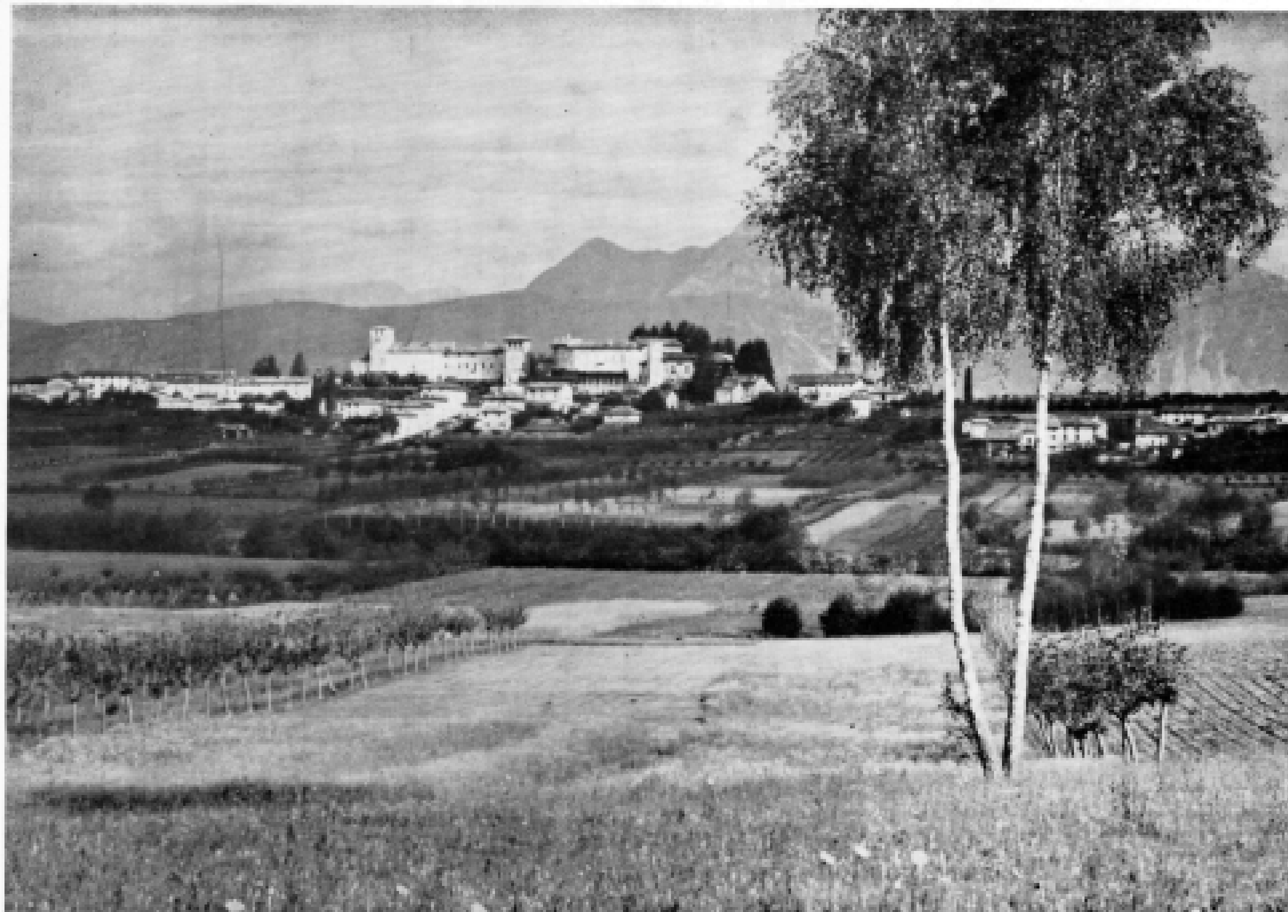
Dall'1 al 3 agosto si è svolto a Coira, in Svizzera, il terzo congresso internazionale di studi ladini. Nella composta, linda città capoluogo del Cantone dei Grigioni hanno trovato affettuosa ospitalità un centinaio di soci della Filologica Friulana e una cinquantina dell'« Union di ladins » delle Dolomiti. I rappresentanti di tre genti ugualmente figlie di Roma hanno rinnovato un incontro che li aveva fatti riconoscere fratelli nel 1954 ad Ortisei, nella stupenda Val Gardena, e nel 1955 in Friuli, sulle rive del Natisone, dell'Isonzo e del Noncello.

Sul tracciato di altre antichissime strade e seguendo la fresca corrente di altri tre verdi fiumi — l'Inn, il Reno e il Ticino — ma attraverso i medesimi ripidi passi alpini che condussero in Friuli tre anni or sono i ladini di Svizzera, quest'anno i partecipanti al congresso di Coira hanno percorso un affettuoso itinerario linguistico: andavano alla ricerca di una lingua, il romancio, sicuri di trovare in essa — al di là delle varietà che ne caratterizzano le flessioni — l'identica matrice della propria lingua: quella delle piane e dei colli e dei monti della regione fra Alpi e Livenza i friulani; quella delle valli Gardena, Fassa e Badia i ladini delle Dolomiti. Andavano a cercarla, i congressisti, la lingua dei fratelli grigioni, nella terra dove vivono gli uomini che la parlano, che l'hanno gelosamente trattenuta fra le loro montagne come il segno più vivo della loro spiritualità, che l'hanno difesa ed esaltata sino ad ottenere che essa fosse riconosciuta come quarta lingua ufficiale della Confederazione elvetica. Ma andando verso gli uomini l'incontro s'è trasferito dal piano filologico al piano umano.

Il congresso di Coira, dunque, è approdato ben oltre i risultati scientifici, pur notevoli, che ne costituivano l'intento. Parlando ciascuno la lingua appresa dalle labbra della propria madre, i congressisti friulani, atesini e grigioni si sono compresi benissimo: e dapprima la cordialità, poi l'amicizia e infine la fraternità sono stati i sentimenti che hanno dato il volto più vero e il significato più profondo all'incontro.

E allora, nel segno della comune radice delle loro parlate, i figli delle tre « isole » ladine del Friuli, dei Grigioni e delle Dolomiti hanno avvertito che le distanze geografiche e le diversità nazionali non esistevano più: le tre « isole » erano diventate un'unica terra ricca di tradizioni e di memorie e di conquiste culturali — di civiltà — da mantenere e da perpetuare. E anche — oseremmo dire soprattutto — una terra umana.

Lo spirito che ha distinto l'incontro fra le genti ladine a Coira potrebbe servire da ammonimento per tutti. Per tutti, comunque, è un esempio.



Una veduta d'insieme del castello di Colloredo di Montalbano, che richiama alla memoria due grandi nomi di scrittori: Ermes di Colloredo, cui la nostalgia della terra friulana suggeriva la satira della vita cortigianesca, e Ippolito Nievo, che qui scrisse le mirabili pagine del suo capolavoro: « Le memorie d'un ottuagenario ». I fasti del castello sono legati a quelli della storica stirpe dei Conti di Colloredo, che per tanti secoli dettero uomini insigni alla Chiesa, al pensiero, alle armi. Sorto nel 1302 per opera di Guglielmo e portato a compimento dai suoi figli, l'edificio venne devastato nel 1511, ma risorse più tardi a magnifico splendore. Attualmente vi si possono ammirare le sale di rappresentanza, mobili e dipinti.

Nelle villotte hanno ritrovato l'amato Friuli i nostri emigrati nel Cantone dei Grigioni

Il saluto del sen. Tessitori ai lavoratori friulani è stato uno degli episodi più salienti del congresso ladino - romancio di Coira

Confessiamolo: ci ha presi un brivido di fierezza e di commozione, a Coira, quando nel discorso di benvenuto pronunciato dal presidente della « Lia Rumantscha », sig. Steafan Loringett, all'indirizzo dei partecipanti al terzo congresso ladino-romancio, l'oratore ha fatto due nomi: « Friuli nel mondo » e Chino Ermacora. Udire in Svizzera due nomi a noi così cari, che sono tanta parte della nostra vita, è stato un dono di cui serberemo sempre profonda gratitudine ai fratelli del Canton Grigioni. In verità, l'anima di Chino ci aveva accompagnati nel nostro viaggio come una cara presenza: non potevamo non sentirlo vicino, lui che per la necessità di questi incontri fra genti di uno stesso ceppo si batteva, lui che ci confessò d'avere in animo (e l'avrebbe fatto sicuramente, se la morte non avesse interrotto bruscamente la sua prodigiosa attività) di curare un'antologia poetica degli scrittori romanci.

Ancora più vicino ci era sembrato l'amico scomparso quando, varcata appena la frontiera a Trube, in Val Monastero, vedemmo mani agitarsi festose e udimmo levarsi alto il grido di « Furlans! Vive Udin! »: erano i nostri lavoratori emigrati, che, nella sigla della targa del pullman che ci trasportava a Coira, avevano ritrovato all'improvviso la loro casa, la loro terra lontana. Quelle mani, quel grido furono per i congressisti il primo commosso, indimenticabile benvenuto in terra elvetica: e, per noi di « Friuli nel mondo », la nuova conferma dell'amore struggente che lega i nostri emigrati al «fogolâr», se era bastata una sigla — UD — a farli felici, a cancellare distanze di monti e di valli per ricondurli, sulle ali della nostalgia, fra monti e valli che hanno nome Friuli.

Ben giustamente, perciò, durante il pranzo d'onore consumato dai congressisti all'albergo Capricorno di Coira, il coro « Arturo Zardini » di Pontebba che ci aveva seguiti (ai giovani del maestro Gino Piemonte era affidato l'incarico di far conoscere ai fratelli ladini le espressioni tipiche del folclore friulano: costumi e canti e danze) intonò « Il cjant da l'emigrant ». E assai opportunamente il sen. Tiziano Tessitori, presidente della Filologica Friulana e dell'Ente « Friuli nel mondo », traeva lo spunto da quel canto pronunciando il suo smagliante discorso. Egli ha appunto ricordato, nella nostra bella e sonora lingua friulana, gli innumeri figli della « piccola patria » che, vivendo del loro duro lavoro in ogni angolo del mondo, nelle metropoli fervide di vita febbrile come in lande desolate rese fertili dal loro sudore, conservano intatta nello scrigno del cuore l'immagine sacra della propria casa che ha il suo simbolo nel « fogolâr »: quel « fogolâr » che per ogni friulano ha il significato dell'unione familiare. E quando il sen. Tessitori, a nome della Filologica, ha fatto dono di un « cjavedal » alla « Lia Rumantscha », custode della lingua e delle tradizioni dei Grigioni, ha voluto dire, col suo gesto, che l'unione delle genti ladine non è per nulla dissimile da quella dei friulani all'estero con le loro famiglie: se distanze geografiche ci separano, un identico spirito (e lo spirito è la parte nobile e immortale delle creature umane) ci unisce.

Ma l'incontro diretto con gli emigrati friulani, che sono stati praticamente una delle due presenze umane del congresso romancio di Coira (l'altra presenza era data dai fratelli ladini dei Grigioni e delle vallate dolomitiche), sarebbe avvenuto soprattutto la sera del 2 agosto, nel corso della manifestazione folcloristica tenutasi nel salone dello stesso albergo Capricorno di Coira. Ad un certo momento, mentre i canti e le danze dei gruppi folcloristici di Pontebba, della Val Gardena e dell'Engadina si succedevano a palesare ai congressisti l'anima popolare delle tre genti ladine, abbiamo scorto gli emigrati friulani seduti ad alcuni tavoli del salone. Erano venuti lì, nell'albergo più lussuoso della città, «a costo di spendere un occhio della testa per una consumazione » (sono le parole di uno di essi, un giovane di Palmanova), perchè — informati della presenza dei cantori e dei danzerini friulani — volevano ascoltare le villotte che essi, anni o mesi addietro, avevano cantato a Udine, a Buia, ad Osoppo, a Cividale, a Rivignano... Muratori e falegnami alcuni, la maggior parte addetti a lavori stradali: nessuno aveva voluto mancare all'appuntamento con la voce della «piccola patria» che per tre giorni s'era trasferita lassù, nel cuore dell'Engadina. Sedevano silenziosi e commossi, quando il sen. Tessitori si è accostato ad essi e ha stretto loro, ad uno ad uno, la mano: era il presidente della Filologica e dell'Ente «Friuli nel mondo» che rivolgeva loro parole d'incoraggiamento e d'augurio. E grazie a quelle villotte che li riconducevano lungo i sentieri dell'infanzia, e a quelle parole che li sollevavano dalla quotidiana fatica, i nostri emigrati a Coira erano doppiamente felici.

Sono questi, sopra tutti gli altri, i motivi che rendono indimenticabile la nostra partecipazione al convegno ladino di Coira. Ma un rammarico ci sia consentito esprimere: l'assenza — un vuoto da tutti avvertito — dell'amico Ottavio Valerio, vicepresidente della Filologica e componente la Giunta dell'Ente « Friuli nel mondo », che tanta parte di sè, come sempre, ha dato per l'organizzazione del congresso. Valerio era stato trattenuto in Friuli da inderogabili impegni. Peccato. La sua presenza a Coira, ne siamo certi, avrebbe accresciuto il risultato, pur lusinghiero, dei lavori; avrebbe accresciuto il calore, pur intenso, degli incontri con i nostri emigrati.

DINO MENICHINI

ANCHE A VANCOUVER UNA "FAMÈE"

Un altro sodalizio friulano si aggiunge al già rilevante numero dei « Fogolârs » che custodiscono e alimentano in ogni parte del mondo la fiaccola della friulanità; salutiamo oggi con gioia la nascita di una nuova « Famèe ». Una lettera giuntaci a fine agosto dalla Colombia Britannica, nel lontano Canada, ci informa infatti che il 6 febbraio, grazie all'entusiasmo e al lavoro organizzativo di un gruppo di giovani, guidati dal sig. Giovanni D'Apollonia, è stata costituita ufficialmente la « Famèe furlane » di Vancouver.

Il sodalizio è sorto — come ci informa la lettera di comunicazione dell'evento — con il preciso intento di unire in un vincolo di amicizia e di reciproca assistenza tutti i nostri corregionali residenti in Vancouver e di difendere e conservare la lingua e la tradizione friulane, impegnando i propri soci a far onore al nome d'Italia e del Friuli nell'ospitale terra canadese.

L'assemblea generale dei soci, tenutasi l'11 aprile, ha proceduto all'elezione del Consiglio direttivo che è risultato così composto: presidente Giovanni D'Apollonia, vicepresidente Ennio Andreutti, segretario amministrativo Angelo Fabbro, segretario di corrispondenza Ugo Mazzega.

Poichè quest'anno la Colombia Britannica celebra il centenario della sua costituzione politica e per la circostanza manifestazioni sono state indette da tutte le comunità italiane in Vancouver, la neo costituita « Famèe » non sarà da meno delle consorelle: sta infatti approntando un programma di balletti avianesi con esecuzioni di villotte e di canti della montagna. Sarà questo, intanto, il suo primo atto di attiva presenza nella vita comunitaria italiana della regione.

Alla « Famèe furlane » di Vancouver — dirigenti e soci —, con l'elogio più schietto per l'avvenuta costituzione, l'augurio cordialissimo di una vita intensa di attività e proficua di risultati, e l'invito a mantenersi a stretto contatto con l'Ente che oggi vede con legittima soddisfazione altri fratelli friulani stringersi intorno alla simbolica « lum ».

OSPITI GRADITI DELL'ENTE

Ci è gradito aprire questa pagina del nostro giornale, normalmente riservata alle attività dell'Ente, con un elenco degli emigrati che ci hanno fatto visita nei nostri uffici. I fratelli friulani all'estero che, di ritorno ai loro paesi, sentono il bisogno di parlarci, di recarci il loro saluto e quello dei soci dei vari «Fogolârs», quello dei nostri abbonati ed amici, si fanno sempre più numerosi: e particolarmente alta l'affluenza è stata durante i mesi estivi. A tutti il nostro grazie più cordiale per la stima dimostrataci, e l'affettuoso «arrivederci presto in Friuli».

Anzil Elsa (Canada) ci ha parlato a lungo del «Salon de Paris» di cui è titolare in Sudbury: un istituto di bellezza che le procura molto lavoro ed altrettante soddisfazioni, e di cui ci invierà una foto. Dalla natia S. Daniele saluta i familiari, i compaesani all'estero... e le graziose clienti.

Bertossi don Antonio (Chile), tornando nel natio paese di Faedis, da cui manca da oltre vent'anni, per riabbracciare la sua vecchia e carissima mamma, ha elogiato l'attività del «Fogolâr» di Santiago con il quale mantiene cordiale contatto, e si è detto ammiratore dell'Ente e della sua opera e di gradire in modo particolarissimo il giornale che legge sempre dalla prima all'ultima riga con interesse e con commozione. Invia la sua benedizione a tutti i friulani emigrati.

Bortolussi Alfonso (Venezuela), tornando a Bagnarola di Sesto al Reghena che gli ha dato i natali, ha voluto conoscere la sede dell'Ente di cui ammira le molteplici attività. Con profonda commozione ha registrato un messaggio di saluto per i suoi familiari e in particolare per la cara nipotina.

Brun Del Re Ketty e Paolo (Canada) hanno condotto con sè, tornando a Fanna, la bambina che siamo stati felici di conoscere. Ci hanno detto il loro entusiasmo per tutte le attività dell'Ente, e ci hanno pregato (li accontentiamo ben volentieri) di salutare a loro nome tutti i friulani all'estero.

Culotti Vanni (Perù) si è simpaticamente intrattenuto con noi parlandoci del suo lavoro in Lima e della sua famiglia. Da Majano, dove è tornato in vacanza, saluta tutti i corregionali all'estero. Gli siamo grati di tutte le cortesi espressioni per il nostro lavoro; un particolare saluto dal prof. Menichini.

Damiani Lea (Francia) è una assidua e intelligente propagandista del nostro giornale nella terra che la ospita e dove, alla «Dante Alighieri», lavora e studia, non mancando di porgere la sua assistenza spirituale ai friulani. Ci è grata di quanto abbiamo pubblicato per la morte del suo caro babbo: ma era nostro dovere farlo, poichè ogni friulano che manca al nostro affetto è un nuovo lutto che si apre nel nostro cuore.

De Marco Alda e Nora (Australia) sono due graziose sorelle, tornate in Friuli per riabbracciare la loro cara nonna (il babbo e la mamma, invece, vivono con loro nel nuovissimo continente, dove lavorano e stanno bene). Ci hanno narrato della loro vita d'ogni giorno, e si sono dette liete di ricevere il giornale e di averci fatto visita. Altrettanto lieti siamo noi di averle conosciute.

De Pauli ing. Luigi (Milano) ci ha recato il nostalgico, affettuoso saluto della comunità friulana di Buenos Aires, che gli ha riservato cordiali accoglienze in occasione d'un suo recente viaggio in Argentina. A nostro mezzo, il caro collaboratore dell'Ente rinnova il suo fervido grazie agli amici tutti del «Fogolâr»: di essi conserverà grato ed imperituro ricordo.

Di Biagio Ciro (Stati Uniti) ha rivisto con gioia il suo natale S. Daniele, sempre più grande e attraente, e ci ha parlato del suo lavoro in Detroit, ove saluta tutti.

Francescato prof. Giuseppe (Olanda), tornato in vacanza nel natio Friuli da Utrecht (è docente presso quella famosa Università), ha desiderato esprimerci il suo compiacimento per l'attività dell'Ente, della cui organizzazione ed opera è entusiasta. L'apprezzamento ci è tanto più gradito perchè ci viene da uno studioso che non solo è tra i più insigni che oggi il Friuli possa vantare ma che ha anche meritato ambiti riconoscimenti in campo internazionale per le sue interessanti e rigorose pubblicazioni di carattere filologico.

Fregonese Italia (Svezia) ci ha espresso il proprio entusiasmo per le varie attività dell'Ente, e per il giornale in particolare. Ci ha parlato di Stoccolma, dove risiede, della vita serena che vi si conduce, e ci ha promesso di svolgere attiva propaganda fra i nostri emigrati nella Nazione scandinava. Da Udine, dove è nata e che ha rivisto con infinita gioia, saluta tutti i nostri corregionali nei cinque continenti.

Lenarduzzi Ludovico (Argentina) è stato latore, al suo ritorno in Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda, di un messaggio al sen. Tiziano Tessitori, presidente dell'Ente «Friuli nel mondo», da parte del Centro friulano di Santa Fe, del quale è uno dei soci più attivi e benemeriti. Egli ci ha parlato della sua vita, della sua attività, dei suoi progetti, e particolarmente dei friulani del «Fogolâr» di Santa Fe, che gli hanno fatto un dono graditissimo e inatteso: al suo arrivo in Friuli era infatti ad attenderlo una lettera dei soci del Centro, con le loro firme e gli auguri di buon viaggio e ben tornato in Italia. Era commosso, il sig Lenarduzzi: e aveva ragione d'esserlo, perchè simili manifestazioni di affetto toccano veramente il cuore. A nostro mezzo, egli ricambia a tutti indistintamente i soci del sodalizio il suo carissimo saluto augurale.

Marangone Bruno (Svizzera) ed il figlio Aniceto, facendo ritorno a Mortegliano, hanno voluto assolvere, visitandoci, a quello che essi hanno chiamato «un debito di gratitudine» verso l'Ente per l'attività che esplica a favore dei friulani all'estero. Ci hanno pregati — e ben di cuore aderiamo alla loro richiesta — di salutare a loro nome, da queste colonne, il sig. Gianfranco Collavini, residente a Baranquilla (Colombia), dove visse alcun tempo anche il sig. Bruno.

Pico, signora del nostro affezionato abbonato Angelo (Stati Uniti), ci ha riferito a lungo dell'attività svolta a Chicago, dov'ella risiede, da una Società friulana non ancora regolarmente costituita e presso la quale i nostri corregionali si riuniscono periodicamente. La nostra gentile visitatrice ha in animo di mettere il sodalizio statunitense alla pari dei numerosi altri sorti nelle varie Nazioni: la aiuterà nell'intento un entusiasta corregionale: il sig. Annibale Fabbro di Treppo Grande. Dettasi felice di ricevere il giornale e di ascoltare le nostre radiotrasmissioni mensili, ci ha pregato di salutare dalle colonne di «Friuli nel mondo» (e lo facciamo di cuore) il marito e gli amici tutti della metropoli americana.

Sbuelz Olivo (Kenya) ci ha riferito del suo lavoro in terra d'Africa e della sua profonda nostalgia per il natio Tricesimo, cui è tornato per un breve periodo di riposo. Dalle nostre colonne saluta i tanti, tantissimi miei sparsi in ogni parte del mondo, e i tricesimani in particolare: a tutti rivolge l'invito di scrivergli al seguente indirizzo: Box 824 - Nairobi.

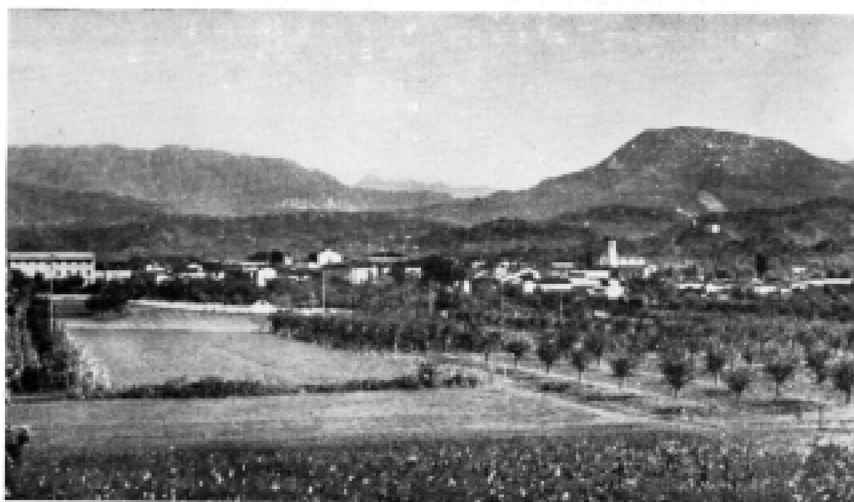
Spizzo Cornelio (Argentina) è venuto a trovarci accompagnato dal quasi compaesano *Vidoni Arrigo*; questi è infatti di Vendoglio, e lui di Treppo Grande. Essi, che fanno parte del Consiglio direttivo del «Fogolâr» di Resistencia, sono stati i graditi latori di un affettuoso messaggio indirizzatoci a firma del presidente e del segretario del sodalizio. sigg. Adolfo Bolzan e R. J. Pereno, a nome di tutti i soci del «Fogolâr». Dell'attività di esso, che è uno dei più fervidi di iniziative fra i nostri sodalizi all'estero, ci hanno ampiamente ragguagliati con diretta cognizione di causa, essendo tanto Spizzo che Vidoni fra i più instancabili animatori della vita sociale della comunità friulana di Resistencia.

Tomadini Ciro (Belgio) è venuto a trascorrere le vacanze a S. Odorico al Tagliamento con la sua gentile signora e con i suoi tre bellissimi figlioli. Ci ha parlato della originalissima professione che esercita: con una macchina effettua ogni giorno un giro attraverso i luoghi ove maggiormente ferve il lavoro, e distribuisce minestre agli operai presso i quali fa opera di propaganda a favore del giornale.

Trangoni Giulio Giuseppe (Kenya) ci ha confessato tutta la sua vivissima gioia per esser tornato a rivedere il suo caro Tricesimo, da dove invia — prima di far ritorno in Sinyanga — i più cordiali saluti *a duc' i amis sparnizzâz pal mont*, e in particolar modo ai compaesani cui rivolge il più schietto augurio di bene.

UN EPISODIO TOCCANTE

Il 15 agosto, giorno dell'Assunta, è pervenuto da Sabeutte al parroco di Claut, da parte di un emigrato che ha voluto serbare l'anonimo, firmandosi semplicemente «un emigrante», un telegramma che abbiamo ragione di ritenere sia stato ispirato dall'ascolto della nostra radiotrasmissione «Sagre d'agosto in Friuli». Il telegramma dice testualmente: «Sempre lavorando lontano da voi udiamo l'eco dei vostri canti festosi e delle vostre preghiere e mai come oggi sentiamo il bisogno di essere ricordati». Non occorrono commenti.



Solo a scorgerlo di lontano, questo dolce paese rasserena l'anima: è Lestans.

Visita del vicepresidente del "Fogolâr" di Copenaghen

Fra coloro che, in agosto, l'Ente ha avuto il piacere di ospitare, merita particolare menzione il sig. Pietro Odorico, vicepresidente del «Fogolâr furlan» di Copenaghen (Danimarca). Lo accompagnavano la sua gentile signora, il presidente onorario del sodalizio, don Silvio Porisiensi, e il maestro del lavoro sig. Giovanni Cristofori. Il sig. Odorico ha trascorso una vacanza di tre e-si in Italia per ragioni di salute: e l'aria del suo paese natale, Sequals, ha giovato al suo fisico non meno che al suo spirito: tanto che ora, completamente risanato, ha già fatto ritorno nella bella capitale danese a riprendere la sua attività e ad imprimere nuovo impulso al «Fogolâr» dopo il periodo di ferie estive dell'istituzione.

Pietro Odorico ci ha parlato a lungo, con legittima soddisfazione, dell'attività del sodalizio, ricordandoci le manifestazioni che nel 1958 hanno riscosso il maggior favore dei soci: la riuscitissima festa di Capodanno, che ha registrato la presenza di una quarantina di corregionali, e quella di Carnevale, cui hanno dato una nota particolarmente festiva i vari costumi del nostro Friuli indossati dai soci.

E ci ha parlato anche del suo lavoro, il nostro caro e graditissimo ospite: della sua attività di industriale quale gestore, da quasi un quarantennio, di una ditta di terrazzo e di mosaico che è fra le principali della bella città cui giustamente è stato dato l'appellativo di «regina del Mare del Nord». Lassù, a Copenaghen, dove si è stabilito col fratello Tullio nell'ormai lontano 1919, egli si è acquistato — grazie alla sua tenacia e alla sua rettitudine — larga stima e considerazione.

«Ecco un friulano — pensavamo nel corso del nostro colloquio con Pietro Odorico — che fa onore a se stesso e alla sua terra: il Friuli può esser fiero di avere all'estero figli che così degnamente lo rappresentano».



Il nuovo edificio scolastico di Navarons (Spilimbergo), un paese che ha tantissimi dei suoi figli in ogni parte del mondo.

Radio "Friuli nel mondo"

Richiamiamo l'attenzione sul calendario delle radiotrasmissioni della rubrica «Friuli nel mondo», a cura dell'Ufficio Radiodiffusioni per l'estero della Presidenza del Consiglio dei Ministri, a cui va la più viva riconoscenza dell'Ente e dei radioascoltatori in tutti i continenti. Il programma, della durata di circa 15', viene trasmesso da Radio Roma:

1) Ogni primo lunedì del mese (Americhe, zona Atlantica), alle ore 01.30, ora italiana, sulle onde corte di: metri 19.48 - 25.20 - 25.40 - 30.90 - 31.15;

2) Ogni primo martedì del mese (Australia), alle ore 07.50, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.85 - 16.91 - 19.58 - 25.20;

3) Ogni primo martedì del mese (Africa e vicino Oriente), alle ore 17.05, sulle onde corte di m. 13.91 - 16.88 - 19.58 - 25.40 - 31.33. (L'onda di m. 31.33 è efficace anche in Europa e nel Bacino del Mediterraneo).

4) Ogni primo venerdì del mese (Americhe: Zona centrale e del Pacifico), alle ore 04.15, ora italiana, sulle onde corte di m. 25.50 - 25.41 - 30.90 - 31.15 - 31.33.

Il programma di «Friuli nel mondo» s'accompagna con la trasmissione in lingua italiana.

Un mattino di settembre

Un po' inconsueto, il titolo della 59ª trasmissione dedicata da Radio «Friuli nel mondo» ai nostri emigrati: ma inconsueta — vale a dire nuova — è l'impostazione che alla trasmissione è stata data. Gli autori del testo, Dino Menichini ed Ermete Pellizzari, riferiscono d'un loro incontro con un emigrato tornato in Friuli. Luogo dell'incontro è un bosco, un mattino di settembre. Nel bosco, ridestato dal melodioso canto degli uccelli, l'emigrato racconta della nostalgia per il Friuli che lo assale laggiù dove lavora, e confessa che nel suo cuore e nella sua memoria la terra natale non può dissociarsi dalle villotte che i giovani cantano nel suo paese a sera, proprio nell'ora in cui maggiore è il morso dei ricordi e degli affetti. Le parole dell'uomo creano — insieme alla magia del bosco — una sorta di atmosfera incantata: talchè, mentre l'emigrato parla, ai due autori del testo sembra di udire veramente, attraverso l'evocazione che quegli ne fa, le musiche che gli sono care, gli strumenti che predilige. Fino a che il passo dell'emigrato che s'allontana ridesta il canto degli uccelli, e riconduce tutto dalla favola alla realtà.

Dizioni di Ottavio Valerio; coro di Villa Vicentina diretto dal m.o Secondo Del Bianco; orchestra popolare diretta da Bruno Sebastianutto; alla chitarra: Carlo Mariuzza; chioccolatore: Settimio Briganti.

LAUREA

Apprendiamo con piacere che Sergio Joseph Pellegrini, nato a Blessano, si è brillantemente laureato presso l'Università degli Studi di Toronto (Canada) in ingegneria civile. Ci congratuliamo vivamente con lui, cui vanno i nostri più vivi auguri per una brillante carriera, e con i felici genitori.

BANCA DEL FRIULI

Società per azioni - Esercizio 85°

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE:
Via Prefettura, 11 — UDINE — tel. 53.5.51 - 53.5.54

AGENZIE DI CITTA':
N. 1 - Via Ermes di Colloredo, 5 (Piazzale Osoppo) - Tel. 62-88
N. 2 - Via Poscolle, 8 (Piazza del Pollame) - Tel. 65-67
N. 3 - Via Roma, 16 (Zona Stazione Ferroviaria) - Tel. 73-50

Capitale sociale emesso e versato L. 100.000.000
Riserve L. 900.000.000

FILIALI:
Artegna, Aviano, Azzano X, Buia, Caneva di Sacile, Casarsa della Delizia, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Conegliano, Cordenons, Cordovado, Cormons, Fagagna, Gemona del Friuli, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Jesolo Lido, Latisana, Lignano Bagni, Maniago, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Monfalcone, Montereale Cellina, Mortegliano, Ovaro, Pagnacco, Palmanova, Paluzza, Pavia di Udine, Pieve di Cadore, Pontebba, Porcia, Pordenone, Portogruaro, Prata di Pordenone, Sacile, San Daniele del Friuli, San Donà di Piave, San Giorgio di Livenza, San Giorgio di Nogaro, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Talmassons, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Torviscosa, Tricesimo, Trieste, Valvasone, Vittorio Veneto.

RECAPITI:
Clauzetto, Faedis, Meduno, Polcenigo, Travesio, Venzone.

ESATTORIE CONSORZIALI:
Aviano, Meduno, Moggio Udinese, Pontebba, Nimis, Ovaro, Paluzza, Pordenone, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Torviscosa.

FONDI AMMINISTRATI: OLTRE 26 MILIARDI
DEPOSITI FIDUCIARI: OLTRE 23 MILIARDI

FRIULANI, domiciliate presso le Filiali della BANCA DEL FRIULI le vostre rimesse in Patria!

FESTE IN FRIULI PER GLI EMIGRATI

Era naturale che quel lembo del Friuli fra nord e occidente che può essere delimitato dall'arco avente per estremi Maniago e Spilimbergo — e che comprende paesi come Fanna e Cavasso Nuovo, Orgnese e Toppo, Sequals e Lestans — dovesse essere il luogo d'incontro degli emigrati friulani, che ogni anno, in coincidenza con l'estate, si ritrovano in festa al ritorno dai tanti Paesi d'oltralpe e d'oltreoceno che conoscono il loro lavoro silenzioso e tenace. Era naturale perchè questa è una delle zone del «Friuli migrante» — per usare una definizione di Lodovico Zanini — che ha dato in passato, e continua a dare nel presente, uno dei maggiori contingenti di manodopera per l'estero, e perchè qui, in questo arco della nostra regione, i vincoli di affetto alla terra natale, alla casa, alla famiglia hanno sempre avuto un valore particolarmente profondo.

Le due feste maggiori si sono avute quest'anno a Fanna e a Cavasso Nuovo, rispettivamente il 15 e il 17 agosto: e meritano un discorso a sè, per la solennità delle cerimonie e per l'affluenza degli emigrati (alcuni di essi non rivedevano da decenni la loro terra) che rappresentavano tutti i nostri fratelli friulani nel mondo.



FANNA - *Il campanile del Santuario di Madonna di Strada.*

A FANNA

La festa degli emigrati a Fanna è coincisa — come l'anno scorso — con il Ferragosto, che segna, con il cuore delle vacanze estive, la data prediletta del ritorno dei lavoratori di questa zona ai loro colli natali. E appunto su uno di questi colli, a Madonna di Strada, la manifestazione ha avuto inizio. Antico, il santuario: ed esso, in cui arde notte e giorno ininterrottamente la lampada d'argento che gli emigrati accesero lo scorso anno, è stato restaurato or ora con le offerte dei fannesi in patria e all'estero, come ricorda una lapide apposta sotto l'arcone della cantoria.

Ma con il restauro del santuario sono stati riportati al loro originario splendore gli affreschi eseguiti in Madonna di Strada da Vittorio Cadel, il pittore-poeta morto ad appena 33 anni il 29 aprile 1917 a Salonicco in un'azione di guerra, e che trasse ispirazione dal suo paese natale per la propria opera di scrittore. La giornata di Ferragosto è stata anche, per Fanna, la giornata celebrativa di uno dei suoi figli migliori, perchè Vittorio Cadel resta nelle pagine della storia letteraria ed artistica del Friuli come uno dei poeti e pittori più delicati e sensibili del primo Novecento: come resta una delle figure più fulgide del combattentismo friulano.

Alle manifestazioni erano intervenuti, oltre il Sindaco di Fanna, dott. Cadel, nipote dello scrittore ed artista scomparso, e le autorità locali, il prof. Ottavio Valerio della Giunta dell'Ente «Friuli nel mondo» e il dott. Ermete Pellizzari direttore dell'Ente stesso. Numerosi, numerosissimi gli emigrati, per un totale dell'ordine delle centinaia, con i loro congiunti. Tutti i convenuti gremivano la bella chiesa quando il pievano don Nicolò Del Toso, assistito dal dott. don Filippetto e dal dott. don Silvio Porisiensi (nativo, quest'ultimo, di Grions del Torre ma residente in Danimarca, dove svolge la sua alta opera di assistenza spirituale a favore dei nostri connazionali, e dove ha tanta parte nella vita del «Fogolâr furlan» di Copenaghen del quale è presidente onorario), ha iniziato la celebrazione della Messa, che la corale di Fanna diretta dal m.o Ermanno Rigutto ha accompagnato con l'esecuzione della «Prima Pontificalis» del Perosi. Al Vangelo, il celebrante ha pronunciato un elevato discorso in cui, dopo aver espresso la gratitudine agli emigrati per il contributo da essi dato per il ripristino del tempio, ha formulato l'augurio più fervido ed affettuoso per il loro lavoro in ogni continente (lavoro di cui beneficiano, sì, le famiglie e l'intero paese, ma anche le Nazioni che hanno la fortuna di ospitare maestranze di così elette doti di laboriosità e di intraprendenza) e ha rivolto l'esortazione di tener sempre alti i sentimenti di fede, di Patria e di famiglia. Al termine del rito, lo stesso don Del Toso ha benedetto le immagini della Madonna di Strada che i lavoratori all'estero recheranno ciascuno nella propria casa lontana a ricordo del luogo natale. Appropriate parole di elogio e di incitamento ha rivolto agli emigrati anche il Vicario foraneo, mons. Castellarin, mentre don Silvio Porisiensi ha auspicato che i sentimenti che i lavoratori friulani all'estero nutrono per la loro terra d'origine siano gelosamente custoditi come il patrimonio più prezioso del loro spirito.



FANNA - *Il bell'affresco del soffitto del Santuario di Madonna di Strada, opera del pittore e poeta Vittorio Cadel, eseguita nel 1914, alla vigilia della partenza dell'artista per la guerra, nel corso della quale immolò la propria vita per la Patria.*



FANNA - *Un gruppo di emigrati con i loro familiari, in occasione della significativa festa ad essi dedicata il giorno di Ferragosto.*

Gli emigrati, che hanno fraternizzato con le autorità in una bicchierata, si sono ritrovati nel tardo pomeriggio nella piazza di Fanna, dove tutta la popolazione si era data convegno per lo scoprimento d'un busto bronzeo di Vittorio Cadel, apposto nell'atrio del Municipio. Aria di famiglia anche per questo commosso rito di gratitudine: numerosi degli attuali lavoratori all'estero, che trascorsero quassù i primi anni del secolo e furono combattenti della prima guerra mondiale, conoscevano e amavano l'«aquilotto» caduto nel cielo macedone. Fra i presenti, anche i decani: innanzi tutti Domenico Bernardon, ancora in gamba nonostante i suoi 92 anni (si pensi che emigrò in Danimarca nel 1883), accompagnato dal vicepresidente del «Fogolâr furlan» di Copenaghen, sig. Pietro Odorico e dalla sua gentile signora, e poi il cav. Gio. Batta Toffolo, quasi ottuagenario, e tanti tanti altri che hanno speso la maggior parte della loro esistenza in tutt'e cinque i continenti, ovunque affermandosi per le loro doti d'intraprendenza e di laboriosità. Oltre le autorità presenti al mattino, notati i Sindaci di Maniago comm. Cimatoribus, di Azzano Decimo dott. De Marco nativo di Fanna, il cav. avv. Antonio Marchi e i parroci di Fanna, Cavasso, Poffabro, ecc.

Dopo che il consigliere comunale dott. Gastone Mian, a nome del Sindaco, ha illustrato la figura di Vittorio Cadel «cavaliere dell'ideale», ha preso la parola Ottavio Valerio il quale, con oratoria magistrale, ha sottolineato il valore dell'opera del poeta fannese: un'opera destinata a durare nel tempo perchè nata da un cuore nobile e puro ed espressa in forma chiara e lucente: essa si affida all'anima di tutti i friulani, e in particolare dei giovani, per i quali il canto tenero ed armonioso di Vittorio Cadel, interprete genuino della friulanità, deve costituire un insegnamento perenne. Ottavio Valerio ha concluso la sua splendida commemorazione, salutata da scroscianti applausi, declamando due commoventi liriche del poeta. Il rito celebrativo si è concluso con l'esecuzione di un componimento del Cadel musicato dal compianto Carlo Conti, e di «Stelutis alpinis» quale omaggio al caduto di Salonicco e a tutti coloro che hanno fatto dono generoso della loro esistenza alla Patria.

Quindi, autorità e pubblico sono convenuti nel salone delle Acli per il trattenimento musico-letterario, aperto da parole di don Del Toso agli emigrati, in onore dei quali ha cantato il coro «Legris furlans» di Feletto. Ha fatto seguito Ottavio Valerio il quale ha illustrato tutte le provvide funzioni che l'Ente «Friuli nel mondo» è chiamato ad assolvere, e l'audizione di alcune radiotrasmissioni dall'Ente curate, tra cui «I costruttori di New York», che è l'esaltazione dell'apporto dei lavoratori friulani della zona al progresso e alla civiltà degli Stati Uniti d'America. Infine due bambine hanno offerto al caro, vecchio Domenico Bernardon un omaggio floreale: c'era, in quel dono, l'augurale pensiero di tutti i bimbi di Fanna agli emigrati.

PUISIA A FANA

Quant chi da Spilumbère su pal stradòn
jo 'i torni a jodi Raut e Valavàn,
e Fana semenada su chel plan,
c'a pâr un s'ciap di fediz a passòn;

jo 'i sint dentri il gno cour un rebaltòn,
'i salti comi un mat, e da lontàn
'i buti mil bussadiz su la man
al gno paîs alegri in chel ciantòn.

E lui mi pâr chi da lassù al mi clama,
e sint vignî li lagrimiz 'ntai vôi
nència chi vez da jodi la mé mama.

Jo no lu sai parcè, ma, mondo lâri,
quant chi ti torni a jodi 'ntra chei pôi,
Fana, jo ti vuei ben pi di mé mari.

VITTORIO CADEL

I RITI CELEBRATIVI A CAVASSO NUOVO

Non meno significativa la festa degli emigrati svoltasi domenica 17 agosto a Cavasso Nuovo, con l'intervento di centinaia di lavoratori del paese e delle località viciniori: essi pure rappresentavano l'intero Friuli migrante. Cavasso, sin dal primo mattino, aveva assunto l'aspetto delle grandi occasioni: la piazza era addobbata con fasto inusitato, e lungo l'erta che mena alla chiesa parrocchiale erano stati innalzati, preceduti da un'antenna su cui garriva il tricolore d'Italia, quaranta pennoni: su ciascuno di essi sventolava la bandiera delle quaranta Nazioni che ospitano i lavoratori del luogo, in onore dei quali l'infaticabile parroco don Anselmo Pauletto, in pieno accordo con il Sindaco Bertossi, aveva predisposto con encomiabile cura un programma oltremodo attraente e nutrito.

La manifestazione ha avuto inizio con il raduno degli emigrati tornati alla loro terra (alcuni di essi mancavano da quassù da anni e anni: e nei loro occhi si leggeva, con la gioia del ritorno, la commozione di vedersi festeggiati da tutta la popolazione e dalle autorità) sul piazzale antistante la chiesa: incolonnatisi, li ha preceduti la bandiera della Sezione Combattenti seguita da un folto gruppo di soci: era l'omaggio di coloro che avevano servito in armi la Patria verso i commilitoni tornati ai colli natali e verso quanti, impossibilitati di rivedere il loro paese, erano presenti nel cuore e nel ricordo di tutti.

Il rito religioso è stato celebrato sull'«altare dell'emigrante», così chiamato perchè furono appunto i lavoratori di Cavasso all'estero a farne dono alla loro chiesa: il divin Sacrificio si è rinnovato dinanzi al pannello ligneo eseguito dallo scultore udinese Max Piccini, raffigurante la partenza dell'emigrante da Cavasso, simboleggiato dalla sua chiesa su cui si ergono — con felice intuizione — alcuni grattacieli, a ricordare il contributo delle maestranze locali al progresso di tutto il mondo. Nè meno commovente il fatto che, durante la Messa, una purissima voce di donna abbia intonato il motivo dell'«Ave Maria» di Schubert: chi cantava era la signorina Regina Bier, nata e cresciuta in America da genitori oriundi di Cavasso, ed ora in visita ai nonni. Quando il parroco ha preso la parola, sulle sue labbra il saluto agli emigrati ha acquistato il tono dell'emozione e dell'affetto profondi: il sacerdote ha detto di esser felice di rivedere tutti, ad uno ad uno, e li ha esortati a continuare a farsi onore sempre, come sempre. Ma don Pauletto ha avuto espressioni di elogio anche per l'attività dell'Ente «Friuli nel mondo», che ha definito «meravigliosa e provvidenziale» non solo per quanto l'Ente fa per i nostri corregionali all'estero e per i candidati all'emigrazione, ma anche per aver saputo rinsaldare i vincoli di attaccamento fra gli emigrati friulani e la loro terra.

Al termine della manifestazione religiosa, la grande folla dei festeggiati si è adunata sulla piazza del Municipio per ascoltare la parola dei rappresentanti dell'Ente «Friuli nel mondo», Ottavio Valerio e dott. Ermete Pellizzari, i quali hanno recato agli emigrati il saluto del sen. Tiziano Tessitori, presidente dell'Ente, e hanno manifestato il loro compiacimento di trovarsi fra l'aristocrazia del lavoro friulano. Nel corso d'una bicchierata, che è valsa a stringere maggiormente i vincoli di cordialità fra tutti i presenti, Ottavio Valerio ha declamato, con la sensibilità che gli è propria, la poesia dell'emigrante.

Nel pomeriggio, emigrati, popolazione ed autorità hanno assistito alla proiezione di un documentario e all'esecuzione d'un applauditissimo concerto vocale dato dalla signorina Bier. A sera, Cavasso Nuovo ha acceso luminarie e fuochi d'artificio a conclusione d'una festa che resterà a lungo nel cuore di coloro per i quali è stata organizzata.



«La partenza dell'emigrante», opera dello scultore Max Piccini, donata dai lavoratori all'estero di Cavasso Nuovo alla loro chiesa.



Un caratteristico angolo d'un paese che ha dato all'Italia e al mondo centinaia e centinaia di lavoratori tenaci e sobri, che la loro terra hanno onorato: Cavasso Nuovo. Il 17 agosto vi si è svolta una riuscitissima «festa dell'emigrante».

ATTIVITÀ DI FRIULANI IN PATRIA E ALL'ESTERO



MELBOURNE - *I soci del « Fogolâr » in riunione conviviale.*

LA PRIMA CENA SOCIALE DEL "FOGOLÂR,, DI MELBOURNE

Sempre attivo, sempre fervido di iniziative il « Fogolâr furlan » di Melbourne. Di una recente manifestazione ci dà notizia la seguente relazione del segretario del sodalizio.

Il 12 luglio si è tenuta la «cena danzante» dei soci del *Fogolâr* di Melbourne, prima manifestazione ufficiale riservata ai soli soci. La cena, preparata a regola d'arte da uno dei migliori cuochi della città, è stata servita a ben 236 persone; ma oltre un centinaio di altre persone, in maggioranza facenti parte del « Fogolâr », hanno dovuto prendere posto nel bar del Circolo Italiano « Cavour » — dove il festoso convivio s'è svolto — attendendo la fine della cena per poter fare i « quattro salti in famiglia ».

Nel corso della manifestazione conviviale hanno preso la parola il presidente del *Fogolâr* di Melbourne, sig. De Luca, il quale ha porto il suo cordiale benvenuto a tutti i presenti, il cappellano P. Colussi che ha rivolto ai convenuti un'esortazione religiosa, e il Superiore dei Cappuccini, Padre Bonifacio, il quale ha ricevuto un'offerta di cento sterline, raccolte dal *Fogolâr*, per la costruenda chiesa-santuario di S. Antonio. L'oratore, ringraziato il sodalizio, che è il fondatore del tempio, per la munifica offerta, ha sottolineato l'alto valore spirituale del gesto e ha proposto l'erezione d'un altare alla Vergine, che sarà onorata con l'appellativo di Madonna delle Grazie. Verso la fine della cena, s'è accostato al microfono il vicepresidente sig. Pradolin per ringraziare, a nome del Comitato organizzatore, tutti gli intervenuti.

Assai gradita la presenza del fisarmonicista Napoleone Donati, noto in Australia non meno che in Friuli, che si è esibito con una nutrita antologia di villotte. Al virtuoso della fisarmonica, costretto da impegni contrattuali, che lo chiamavano altrove, a lasciar troppo presto il convito, succedeva l'orchestra Bortoli, notissima all'« Australian Broadcasting Corporation », per l'occasione costituita dai soli suonatori friulani di essa: peccato mancasse il « liròn », che però è stato efficacemente sostituito dalla batteria, la quale ha tenuto tutti... sulla punta dei piedi.

Tipicamente friulana la cena, essendo stato fornito il vino dalle cantine di Bill Ermacora, e dalla macelleria dei fratelli Colaussi i salumi e la carne buoni sino a far leccare le dita a golosi e no. Più tardi, il segretario del *Fogolâr*, coadiuvato dal bimbo Bruno Dozzi, ha estratto la lotteria: in palio, tre articoli di elettricità di pregio, e assai utili. Ben ottocento biglietti erano andati venduti in un batter d'occhio. Infine, balli sino a mezzanotte con canti friulani e fiumi di birra.

Ma la nostra cronaca sarebbe incompleta se non ricordassimo che, prima dell'inizio della cena, il presidente del *Fogolâr* aveva scoperto un quadro-emblema dipinto dal consocio Franz Floreani e raffigurante un « fogolâr » intorno cui sono un vecchio, una giovane e una donna anziana, ritratti in simbolica attesa: l'attesa dei nostri cari in Friuli per il ritorno degli emigrati. Ma quel « fogolâr » era anche l'emblema della nostra fraterna riunione, che ha colmato di nostalgia il cuore di noi tutti e che in certo qual modo s'è sfogata con le parole della villotta che, al momento di rincasare, è stata intonata, più col cuore che con la bocca, dai friulani di Melbourne: *E jo cianti, cianti, cianti — e noi sai bessôl parcè; — e jo cianti solamentri — che par consolami me.*

EGILBERTO MARTIN

Mosaici di Spilimbergo in Australia

Dopo tre anni di lavoro, un mosaicista della Scuola del mosaico di Spilimbergo, Aldo Rossi, ha pressochè completato il grande mosaico dell'« Australian War Memorial » che gli ex combattenti del nuovissimo continente hanno fatto erigere in Canberra su disegni del pittore australiano M. Napier Waller. Il mosaico copre un'area uguale a quella di sei campi di tennis e per formarlo sono occorse quindici tonnellate di « tessere » importate dall'Italia.

A SANTA FE' SETTE ANNI DOPO

Nel numero scorso del nostro giornale abbiamo accennato rapidissimamente ai festeggiamenti svoltisi al «Centro Friulano» di Santa Fè (Argentina), in occasione del settimo anniversario di fondazione del sodalizio. Siamo lieti ora di dare più dettagliata notizia delle manifestazioni celebrative, protrattesi per ben cinque giorni.

In apertura, una Messa in suffragio dei soci del «Centro» scomparsi (bello, significativo e commovente questo affettuoso richiamo della memoria verso coloro che ci furono vicini e ora ci hanno lasciati, per approdare alle rive serene dell'Eternità), e quindi inaugurazione — dopo la benedizione propiziatoria — di due pennoni, in cima ai quali sono salite le bandiere italiana ed argentina (si levavano, frattanto, le note degli inni nazionali dei due Paesi), in omaggio alla cara Patria lontana per la quale la distanza non estingue l'amore, e alla Nazione amica che offre ai lavoratori friulani cordiale ospitalità. Alla suggestiva cerimonia erano presenti il viceconsole d'Italia in Santa Fè, dott. Marcello Calimani, e le delegazioni di rappresentanza delle Società friulane di Rosario e Paranà, della Società «Unione e benevolenza» e «Roma nostra», dell'Istituto culturale argentino-italiano, della Società italiana di S. M. della Speranza e del Centro coordinatore delle Società italiane.

Nel corso del pranzo sociale, il presidente del «Centro friulano» di Santa Fè, sig. Natalio Tonutti, ha pronunciato brevi ed elevate parole sottolineando il significato delle celebrazioni; gli facevano seguito il dott. Calimani e i delegati delle istituzioni rappresentate. Particolarmente toccante il rito della distribuzione dei diplomi di benemerenza — che ne fanno soci vitalizi del Centro — ai seguenti corregionali: Olimpia de Cozzutti, Josè M. Franchi, Sergio Gon, Romano Bertuzzi e Natalio Tonutti. Nell'occasione è stato scoperto anche un emblema coniato dalla Società friulana di Paranà.

IL RIUSCITISSIMO "PIC - NIC,, DELLA "FAMÈE,, DI NEW YORK

Dal segretario della « Famèe furlane » di New York riceviamo:

Sono lieto di comunicare il magnifico successo che anche quest'anno ha ottenuto la tradizionale « sagre furlane » (pic-nic) indetta dalla *Famèe* di New York domenica 13 luglio.

Favoriti da una splendida giornata di sole e da un caldo secco e moderato, i nostri corregionali residenti nella metropoli americana e nei suoi dintorni sono intervenuti numerosissimi con i loro familiari ed amici nel campo di Old Tappan, New Jersey, circondato da bellissimi alberi, a trascorrere una giornata di spensieratezza e di gioia (così rare nel ritmo febbrile della vita moderna!), in un'atmosfera di genuina, autentica friulanità. Graditissime a tutti queste occasioni che consentono ai nostri emigrati, tanto lontani dal loro amato Friuli, di trovarsi insieme, di sentirsi — grazie al calore umano che da questi convegni nasce — in un clima che ha il profumo di casa.

Trecento automobili e due pullman hanno effettuato il trasporto della folta schiera dei gitanti sino al luogo del festoso convegno. Sin dalla partenza, si sono levate le note delle armoniose villotte; nè mancavano i bontemponi a dar tònico alla riunione, nel caso vi fosse stato qualche anziano « giù di corda » che però, normalmente, si sente rivivere in queste liete manifestazioni rese possibili dalla buona volontà e dallo spirito di collaborazione di quei soci che formano i comitati organizzatori d'ogni buon sodalizio.

Giunti a Old Tappan, si nota un movimento che riporta alla vita d'un alveare: strette di mano, abbracci, frasi di commossa gioia per il nuovo incontro dopo oltre un anno. I giovani sciamano verso il gioco del pallone e del « base-ball », mentre i bimbi giocano e si rincorrono sul prato, come ebri di sole e di verde. La giornata, che fugge come un lampo, è sottolineata da una orchestrina che suona sino all'imbrunire valzer, mazurke e « rock and roll »; anche i « veci » vogliono fare le loro *ultimis sgarbetadis* prima di rincasare dopo una giornata di perfetto godimento.

Da molti corregionali con i quali ho parlato ho udito espressioni di compiacimento per l'Ente « Friuli nel mondo »: per le sue attività, per il giornale, per le radiotrasmissioni mensili che sono ascoltate religiosamente da coloro che possiedono apparecchi di ricezione ad onde corte.

ARRIGO GERETTI



Delle dodici compagini calcistiche che a Sydney (Australia) disputano il campionato, una delle più agguerrite si è dimostrata la squadra italiana dell'APIA, la quale ha il suo « uomo di punta » in un friulano: l'attaccante Tonini. Il bravo calciatore militò nelle file dell'Udinese; ora, trasferitosi nel nuovissimo continente, fa parte dell'APIA, i cui titolari indossano la maglia granata: ma lui, Tonini, a Sydney ha portato lo stesso impegno e il medesimo entusiasmo di quando giocava in maglia bianco-nera. E' per questo che, pubblicando la fotografia di Tonini (gli è accanto il comm. Dino Bruseschi, presidente dell'Associazione Calcio Udinese), ne abbiamo scelta una di quand'era « zebretta ».

Festa ad Avellaneda con un gradito ospite

Una simpatica festa si è svolta al Circolo Friulano di Avellaneda (città satellite di Buenos Aires) l'8 luglio scorso, alla vigilia della festa nazionale argentina. La Federazione delle Società Friulane della Repubblica Argentina ha offerto una cena in onore dei laureati friulani, od oriundi friulani, in Argentina.

Erano presenti il dott. Redento Della Picca, presidente della Federazione, il dott. Jacinto Moro, il prof. Osvaldo Moro, il dott. Alberto Tonelli Dolcet, il dott. Eno Mattiussi, il dott. Abele Mattiussi, il dott. Licio Pagani, la dott. Olga de Galli, la dott. Maria Della Picca de Padovan, la dott. Lidia Bidinost, il dott. Polès, il sig. Davide Fossa, il sig. Eros Giusti, ed altri di cui ci sfugge il nome (e ne chiediamo venia). Era presente anche l'udinese ing. Luigi De Pauli, di passaggio a Buenos Aires, che ha recato ai connazionali il saluto della Patria e quello di «Friuli nel mondo».

Dopo le presentazioni, fatte dal simpatico segretario del Circolo e della Federazione, sig. Pacifico Della Vedova, hanno parlato il sig. Fossa, che ha porto il saluto degli italiani in Argentina, e l'arch. Moro il quale, a nome degli argentini di origine friulana, ha esaltato gli stretti vincoli che uniscono la terra argentina a quella degli avi.

Quindi il sig. Elso Della Picca, vicepresidente della Federazione ed animatore infaticabile di tutte le manifestazioni della friulanità in Argentina, ha tenuto il discorso ufficiale. Egli ha ricordato, fra la più viva attenzione e la sincera commozione dei presenti, le dure vicende, i travagli, le sofferenze dei primi emigrati, e quindi la loro vittoria finale, coronamento di una vita di lavoro e di sacrifici. L'opera di questi emigrati ha portato benessere non solo alle loro famiglie, ma a tutta la comunità ed all'intero Paese. Onorando i friulani laureati non si è inteso fare distinzione di classi, ma bensì onorare il lavoro di tutti, del ricco e del povero, perchè tutti recano un contributo prezioso all'opera comune. Il sig. Della Picca ha rivolto un commosso saluto alla memoria dell'indimenticabile Chino Ermacora ed ha terminato auspicando una sempre più stretta collaborazione fra le Società friulane in Argentina ed i sodalizi in Patria, allo scopo di rafforzare sempre più i vincoli che li uniscono, specialmente nel campo culturale.

Alla mezzanotte, gli inni nazionali argentino ed italiano hanno segnato la fine della bella cerimonia. Quindi le danze, protrattesi festosamente fino al mattino.

A nostro mezzo, l'ing. Luigi De Pauli ringrazia tutti gli amici di Avellaneda per le affettuose, indimenticabili accoglienze.

In tutte le copie del giornale abbiamo allegato la busta e il modulo per l'invio dell'abbonamento. S'intende che busta e modulo non riguardano coloro i quali hanno già provveduto alla rimessa della quota per il 1958. Pertanto, nessuno dei lettori già in regola per l'anno in corso si adombri d'un sollecito che è rivolto soltanto ai ritardatari.



SANTA FE' (Argentina) - *I soci del « Centro friulano » riuniti per porgere il loro festoso saluto al sig. Lodovico Lenarduzzi che fa ritorno al natio Pozzo di S. Giorgio della Richinvelda.*



COPENAGHEN - *La signora Odorico prepara la polenta per i soci del «Fogolâr».*

Un giovane carnico alla conquista di una inviolata vetta delle Ande

Soltanto ora abbiamo notizia d'un'ardita spedizione alpinistica effettuata in gennaio nella Cordigliera di Barreal (Argentina) dal «Club Andino Mercedario», e in cui ha avuto parte preminente un giovane carnico di 23 anni, colà emigrato: Antonio Beorchia Nigris.

La spedizione, composta da R. Molina, S. Fernandez, E. Yacante, O. Kummel, dal Beorchia Nigris e da tre «baqueanos», aveva l'obiettivo di raggiungere la vetta del «Pico Polaco» alto metri 6100, una delle cime superiori ai seimila metri del San Juan ancora inviolate. Tentarono di raggiungere il «Pico» dapprima, nel 1934, una spedizione polacca (da cui il nome del monte) e numerose altre via via.

Dopo aver raggiunto, in cinque giorni di viaggio a bordo di una jeep prima e di una mula poi, la zona del monte Mercedario (m. 6770) sul versante sud del quale si innalza il «Pico Polaco», la spedizione installò il campo base il 16 gennaio a quota 3800 nel «Valle Colorado» e nei due giorni successivi provvide alla creazione dei campi n. 1 e n. 2, rispettivamente a quota 4.500 e 5000 circa. Tremenda la notte che precedette l'ascesa al «Pico Polaco»: i quattro alpinisti attendati sotto il massiccio (Molina e i tre «baqueanos» erano rimasti al campo base) dovettero lottare contro il mal di capo, le nausee e il senso di soffocamento dovuti alla mancanza di acclimatazione.

Alle 7 del 19 gennaio, Antonio Beorchia Nigris ed E. Yacante muovono all'attacco finale della vetta, mentre Fernandez e Kummel, a causa delle loro precarie condizioni fisiche, decidono di attendere il ritorno dei compagni. Il carnico e l'argentino non prendono con sè che l'indispensabile: acqua, corde, chiodi, ramponi e piccozza. Ben undici ore dura la scalata, compiuta sulla parete la cui pendenza oscilla fra i 50 e i 60 gradi. Finalmente, alle ore 18 di domenica 19 gennaio, la cima nord del «Pico Polaco» (il monte ha due vette, allo stesso livello, distanziate fra loro di circa cento metri) è conquistata.

«A documentare la nostra ascensione — scrive testualmente Antonio Beorchia Nigris, dandoci notizia della sua impresa — lasciammo sulla vetta nord del «Pico Polaco» una bandiera argentina, una bandierina del nostro Club e una bandiera polacca in onore degli ardimentosi che per primi scoprirono questa montagna. Avrei potuto, con diritto, lasciare anche il tricolore d'Italia, ma non lo feci perchè quella bandiera non avrebbe rappresentato la nostra Patria: l'avrebbe solo ricordata. Perchè il simbolo della Patria valga, sia vero, dovrà essermi mandato da là, dalla mia terra, da quegli italiani che amano e comprendono la montagna: deve essere una bandiera italiana. Lasciai però una stella alpina, che io stesso raccolsi sulle mie natali Alpi Carniche».

Prossimamente — ci informa Beorchia Nigris — il «Club Andino Mercedario» tenterà la conquista dell'ultimo monte inviolato della Cordigliera di Barreal: il «Pico 5 de Ansilita», che non ha ancora un nome e che si innalza sino a 5500 metri. Egli, attraverso il nostro giornale, rivolge preghiera alle Associazioni alpinistiche friulane affinchè gli sia spedita una piccola bandiera d'Italia e, se possibile, un piccolo vessillo della provincia di Udine. Siamo fiduciosi che il suo appello sarà raccolto, e pubblichiamo pertanto l'indirizzo del nostro bravo giovane: Calle Rèpublica del Libano s/n - Villa Inès - Correo Capitan Lazo - San Juan (Argentina).

CINQUANT'ANNI D'AUSTRALIA DI UN PIONIERE FRIULANO

Uno degli artefici della grandiosa opera dell'erezione della chiesa di S. Antonio in Melbourne, promossa dai padri cappuccini di Hawthorn, è il cav. gr. uff. Severino De Marco.

Proveniente dal Friuli, giunse in Australia nell'ormai lontano 1914, e assieme al fratello diede vita all'azienda edile che è oggi, nel suo genere, la più grande del Victoria.

Fra le molteplici attività svolte dalla ditta diretta da questo grande pioniere dell'industria edilizia, va ricordata la messa in opera in mosaico e terrazzo dell'Università di Perth e il recente lavoro eseguito in vetro e mosaico per l'erezione dell'Australian War Memorial in Canberra. Grande personalità esponente della comunità italiana di Melbourne, il cav. De Marco si è sempre distinto nel salvaguardare gli interessi degli italiani in Australia e nel promuovere opere di assistenza. Giudice di pace, è stato insignito all'onorificenza di cavaliere grande ufficiale della Repubblica italiana.



Due musicisti d'eccezione: sono i giovanissimi fratelli Luigi Paolo e Mario De Piante (15 e 13 anni), emigrati in Francia con i loro genitori. Tornati per breve tempo al natale paese di Villotta di Aviano, vi hanno tenuto un piccolo concerto di violino e fisarmonica che ha mandato in visibilio tutto il pubblico.

Applaudito concerto di due figli di emigrati

Assai simpatica la manifestazione svoltasi recentemente a Villotta di Aviano, sulla gradinata del monumento ai Caduti, per iniziativa del locale Patronato ACLI: due giovanissimi figli di emigrati, i fratelli Luigi Paolo De Piante di 15 anni e Mario di 13, entrambi nel caratteristico costume avianese, hanno offerto alla popolazione un piccolo concerto di violino e fisarmonica, eseguendo un programma di brani di autori classici.

I fratelli De Piante vivono con i loro genitori a Besançon (Francia), dove nel giro di due anni — da quando, cioè, si sono trasferiti colà dal Friuli — hanno conseguito notevoli successi nel campo degli studi scolastici non meno che in quello della musica. Il maggiore, infatti, ha ottenuto una borsa di studio per tutti i corsi al Conservatorio di Besançon; il minore si è aggiudicato il primo premio con medaglia d'oro ad un concorso di fisarmonicisti (categoria alunni delle scuole elementari della città) e un altro primo premio con «plaquette d'or» — che gli verrà consegnata a Parigi questo mese — in un concorso analogo. Anzi, nel corso della bella manifestazione svoltasi a Villotta, il pubblico ha ripetutamente ascoltato, con sincera commozione, il disco del brano eseguito dal piccolo Mario al concorso che lo portò al conseguimento della medaglia d'oro.

HA FORMATO UNA SCHIERA DI VALENTI MUSICISTI

Negli Stati Uniti, dove è nato e dove vive, suscita sempre maggiori consensi ed interesse la figura di un musicista, Ruggero Di Giulian, figlio di genitori friulani: il padre Angelo abbandonò 45 anni or sono il natio paese di Arba per raggiungere West Palm Beach, nella Florida.

Attualmente, a Ruggero Di Giulian è affidata la condirezione dell'orchestra sinfonica giovanile del Mississipi meridionale, cui è toccato l'onore d'esser selezionata per partecipare al festival internazionale giovanile a Bruxelles nel quadro dell'Expo: un complesso, il suo, forte ormai di ben cento elementi (ma è sua speranza e ferma fiducia aumentare ulteriormente il numero dei componenti l'orchestra), per la maggior parte giovani e giovanissimi studenti dei licei musicali, le cui esecuzioni hanno riscosso l'ambito elogio dei critici musicali e gli applausi del pubblico di città come New York, Miami, Houston, New Orleans. E non si parla dei successi riportati nel Mississipi, dove l'orchestra è nata e svolge la sua preparazione: una preparazione così accurata da consigliare a Ruggero Di Giulian di declinare l'invito rivoltogli quest'anno dalla famosa Carnegie Hall di tenervi un concerto perchè appunto lo scrupoloso direttore del complesso non riteneva l'orchestra sufficientemente matura per un così arduo cimento: c'era un



Ruggero Di Giulian

buon nome da difendere — ha detto lo stesso Di Giulian —, una reputazione conquistata attraverso un severissimo impegno, e che bisogna mantenere.

La sua opera ebbe inizio alcuni anni or sono, quando giunse ad Hattiesburg in qualità di professore nel «Southern College» del Missisipi: dal suo insegnamento si formarono esecutori che sono oggi i maggiori violinisti dell'Università di Stetson, dove Ruggero Di Giulian meritò un diploma onorifico per la musica e conseguì il diploma di maestro dell'Università di Stato della Lousiana. A tali riconoscimenti e titoli di merito vanno aggiunti quelli tributatigli da alti esponenti del mondo musicale in questo ultimo lasso di tempo per la direzione della giovane orchestra e in particolare per la nobile missione cui si dedica: trasformare ragazzi in esperti musicisti.

Le esecuzioni del complesso? Esclusivamente musica classica: e, fuori programma, brani di bravura tecnica, quali il «Concertino per due violini» di Bach, la sinfonia del «Lohengrin» di Wagner e il «Preludio e fuga in do minore» di Haendel: un repertorio che dice da sè la serietà, il gusto, il rigore della preparazione della giovane orchestra e dell'anima di artista di colui che ne forgia le fortune.



CARACAS - *Un gruppo di giovani emigrati friulani mentre disputa una cordiale partita a «morra» nella sede del Dopolavoro italo-venezuelano.*

Il pugile udinese Vecchiatto campione italiano dei leggeri

Il 9 agosto, nel corso di una entusiasmante riunione pugilistica svoltasi a Lignano Sabbiadoro, l'udinese Mario Vecchiatto ha battuto ai punti — in un incontro di dodici riprese — Annibale Omodei, aggiudicandosi il titolo di campione italiano dei «leggeri».

La Giunta comunale di Udine ha deciso di rendere omaggio al giovane e valente pugile friulano consegnandogli una medaglia d'oro a testimonianza della stima, della simpatia e dell'augurio della cittadinanza, che si attende da Mario Vecchiatto sempre maggiori affermazioni.

Intanto, Vecchiatto prosegue con alacrità e con impegno gli allenamenti: il 5 settembre, a Milano, incontrerà Duilio Loi, avendo il friulano posto la propria candidatura al titolo di campione europeo della categoria.

IL

Consorzio Cooperativo Latterie Friulane



avverte tutti i **FRIULANI NEL MONDO**

che ha iniziato l'esportazione del suo già rinomato

FORMAGGIO MONTASIO C.C.L.F.

Cercansi depositari o rappresentanti - Indirizzate:

CONSORZIO COOPERATIVO LATTERIE FRIULANE - UDINE - VIA VALUSSI 6

Quatri cjàcaris sot la nape

CONTIS E STRISSULIS

LIS DOS PINITINZIS

A l'ultime Pasche une femine a va a confessasi e scomenzà a contagi al predi che so marit al jere trist, une bestie. Il predi la avertis che doveve contà i soi peciaz e no chei dal marit. « Veso capit? ».

« Sì che ài capit; dunce j dirai che lui al ven a ciase di spes cioch, in vacie... ».

« I vuestris peciaz contàit, no chei dal marit ».

« Ma l'è dut par fami capì... Dunce, quand che l'è cioch al dovente une jene, al sberle, al bestleme ».

« E dai! Us ai visat che dovè confessà i vuestris peciaz, no chei dal marit... ».

Ma no zovave nuje, parzechè seguitave come prime... Alore il confesor al pensà di corezile in t'un'altre maniere. Quand che la confession fò finide, e al veve di daj la pinitinze, j disè: « Pai peciaz vuestris a prearès tre Pater Ave e Glorie, e par chei di vuestri marit dizunares par vot dis a pan e aghe! ».

« Zimut — disè la femine plene di maravee — vot dis a pan e aghe pai peciaz di me marit? Parzè jao di fa jo la pinitinze? ».

E il predi cun calme j disè: « Parzechè ju ves confessas vo, a jè logiche! ».

E je lade vie cul nas gotand!

SCUSE DI UN BEVON

Napoleon al vignì a savè che un so colonnel al usave bevi trop. Une dì lu incuintre e j dis: « Colonnel, lui al bev un poch masse ».

E chel di ricambio: « Maestat, jo soi abituat a bevi simpri ala so salut, e pa so salut no si farà mai abastanze! ».

Chiste volte il nas si slungià a Napoleon!

LA PREIERE ESAUDIDE

Un fazendero al veve piardut un vigel e nel dubit che sei stat robat al preà Sant'Antoni che gi fases ciatà il lari. Al si met a la zercie, e ben prest al rive a scuviarzi il lari: al jere nuie mancul che un leon, ch'el stave roseand in sante pas il vigel in t'un quercieto.

Il contadin, plen di paure, al voltà i tacs e sciampand vie al sberlave: « Sant'Antoni, Sant'Antoni, parzè mi veso esaudit? ».

VANTO DI CAPOCOMUN

In occasion di une inaugurazion di une mostre bovine, il capocomun al scomenzà il discors cussì: « Siors e sioris, a soi tant feliz di viodi tantis bestis intor di me »! Un « bene, bravo » sonor e un battiman a jan coronat lis bielis peraulis!

RASONAMENT DI CIOCH

Al passave pa plaze del domo un cioch, descrivind la strade da saete. Duc lu cialavin e disevin: « Al ja bivut l'amigo. Bibì, bibì! ».

« Fioi de cani — al disè il cioch al sintiu — quando che soi cioch duc mi cialin, ma quand che soi sanzir nissun al mi abade! ».

TITE FALZARI

LIS NESTRIS VILOTIS

Tu âs doi voi

Tu âs doi voi c'a son dos stelis,
la bociùte a è un bombòn...
Quant che sôl tu mi fevèlis,
jo starès in zenoglon.

Armoniose la vosute
come il ciant dal rusignùl:
sestu un àgnul, 'pur 'ne frute?
Eco cà, ciol il miò cûr...

Peraulis e musiche di
ARTURO ZARDINI



Zoppola vanta uno dei castelli più belli e meglio conservati del Friuli: ecco una veduta dello stupendo edificio, dalla sobria e purissima linea architettonica.

LA CINISE

Nol 'ere mai stât un frutât masse sveât Gjlindo de Rosse ma, no si sa cemût, apene rivât sul Lussembûrc al â tacât a mandâ bêz a cjase. I soi vécios j ai tignivin cont e fat un biel grumùt, j an comprât un toc di prât in tes Vanèlis. Come ch'al é stât bon di mandâ bêz, al dis Nart a Sese, chel lì al â cûr ancje di cjatâti la morose e di maridâsi, no si sa mai. Po si sì, 'e inzònte Sese, si fâs ben a métiaj al sigûr chei sentèsins, cui sa tros nevôz ch'e puédin vignî... Gjlindo al é stât tant content de compre e rivât a cjase par passâ l'unviâr, al ûl lâ sùbit a viodi el so prât. So pari che nol po lâ a compagnâlu par vie di un cric te schene che lu fasève ciulâ, j dâ duc' i iènfrisegnos par c'al puédi cjatâlu cence mateâ trop e j consegne un sac di cinise par ch'al buti parsore come ch'e fâsin i contadins tra unviâr e primevere. Gjlindo al scolte cun tant di orèle, al cjarie el sac su la cariole e ti partìs come el fogolàdi. Rivât in tes Vanèlis, al dâ une scuadràde dal alt dai Roncs ai prâz ch'e son lì sot e quan'che al crôt di vê capît indulâ ch'al é el sô, ti vâ jù par tacâ a butâ la cinise a brazzeviàrte. Dopo une miezorùte di còrsis fàtis sù e jù cul seglòt sul braz, si fâs dongje Sef Cimiòt che, pacjfic come el solit, si met a oservâ cui vôi plens di curiositât fin che j ven une vôe di ridi e une vôe di ridi di fâi balâ panse e spâlis. Passant dongje, Gjlindo j dâ une cjalâde ma al tire vie dret semenànt la sô cinise. Sbrocât dal ridi, Sef finalmentri j dis: Gjlindo, no viodistu che tu bùtis la cinise sul miò? E Gjlindo, cence nancje alzâ el cjâf: ràngjti!

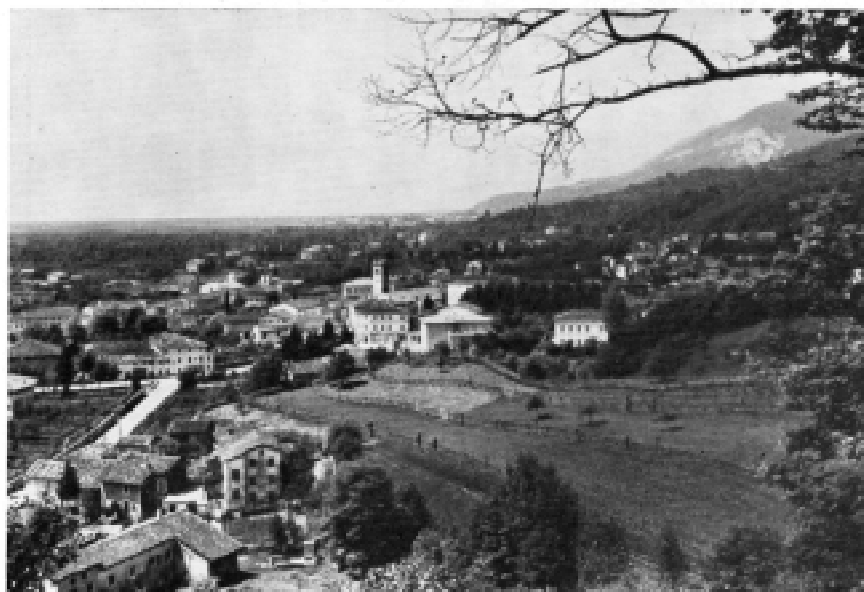
GUIDO MICHELUTTI

LA PREDICIO DAS ÀNIMOS DAL PLEVÀN VIDÂL IN GUÀRT

« Dùncia, mia ciârs parochians, como za 'i savìas, uìo tòcio la prèdicio das ànimos, c'a voul dî cu jo i devi rindi cont al nostri Signuor di dutas las ànimos chi ài vudo in consegno, quant chè soi vignùt a chì, como uestri pastuar. Jo, a disciu il viar, na sai propri cemùat rispuindi. Al è il Signuor c'al mi clama ». E sul pulpit s'ingrufiave jù, como un gialino, e cun uno vûos, c'al fasevo comparî como c'al vignìs dal cèil, al disevo: « Plevàn Vidâl, rispuìndimi das ànimos chi ci ài dados in consegno ». E pre Vidâl, t'un colp al si alzà, como pocât da una fuarta susto e cu' la vûos como spaurido, al rispuindè: « Viaso sintût, mia ciars parochians. Al è il Signuor c'al mi clame a rispuindi di duc' uaistis, e jò na sai propi ce dì. Discimi uaistis ce chi ài da rispuindi as peràvalos c'a mi à det lu Signuor c'as sunavo cusì: Plevàn Vidâl, rispuìndimi subìt das ànimos chi ci ài dat in consegno. Sù po, daimi uaistis la rispuesto. Dùncia na viergis la bòcia? Jo cumò bisigno chi mi dicido a ciacarâ, e chi rindi cont das ànimos vudos in custòdia. E inciamò na mi dais rispuesta? Incavòlto savarai jò ce ca mi tòcio rispuindi ». E alzànt la ûos e las mans viere' lu ceil, coma cal preàs, al disè: « Signuor, Signuor, i scuen disiu cu besteàtas mi vìas dadas in consegno e besteàtas sciu torni a consegnâ ». A chês peràvolas, cui sbassavo lu ciâf, cui starnudavo, cui al tossivo, aistis ai si soflava lu nâs e tropas fèminas as vaivo e duc', propi duc', ai disevo c'al vevo rasòn.

BEPO RUPIL

Dialetto di Gorto.



La riproduzione della fotografia di questo paese, che dette i natali ad uno dei più delicati poeti del Friuli, Vittorio Cadel, farà sospirare di nostalgia tanti, tantissimi emigrati. Questo ameno paese è Fanna, ove il 15 agosto si è svolta la « festa dell'emigrante », come riferiamo in altra pagina del giornale.

PUISIIS

LA TIARA A TAS

I morars
a son bras disnudàs
sot un sièl bavelàt de caligu.

A son sièl cuntra sièl.
L'infinìt tra chei bras...

L'infinìt al è un dut
sensa òus nè respiru;
un calcossa ch'al par
imbutìt de bombàs.

Al serèn de li' robis
bramadis,
oltri al se piart.

E a nol cianta al cucùc;
e a nol scua-cua al cuaòt.
Dut intòr al è un sguòl
che jo sai de crovàs.

Ridusùda ai sciatùs
ingrimpàs a la creda,
disguoitàt palangrin,
la tiara a tas.

RENATO APPI

(Dialetto di Cordenons)

GUST DA IESSI VIVA

Gust da essi viva
ta la dì
ch'a discrosa (1)
lĩ alì'.
La caliga
'a si distrût
sblancjàda
avuàl dai pràz.
Gust da essi viva
pa la strada
ch'a mèna a Messa,
sot i lens,
pa li ombrènì'
bagnadì' di lusòur.

(1) apre

NOVELLA AURORA CANTARUTTI

TAL CIAMP DA VITA

Ugnidùn tal ciamp al ara
e 'l semena 'l so formènt.
Ugnidùn ta vita al ara
e 'l sesola 'l so tormènt.

UGO PELLIS



Udine - Sede centrale

BANCA CATTOLICA DEL VENETO

Capitale sociale e riserve: un miliardo — Depositi: 56 miliardi

UFFICI DIPENDENTI DALLA SEDE DI UDINE

Ampezzo - Basiliano - Bertiolo - Buia - Cervignano - Cividale - Clodig - Codroipo - Comeglians - Fagagna - Forni Avoltri - Gorizia - Gemona - Latisana - Maiano - Manzano - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Paluzza - Pontebba - Rivignano - S. Daniele del Friuli - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo - S. Pietro al Natisone - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo - Villasantina.

Depositi a risparmio vincolato al 4% — Operazioni Import-Export

Banca aggregata alla Banca d'Italia per il commercio dei cambi.

EMIGRANTI rimettete i Vostri risparmi servendovi della BANCA CATTOLICA DEL VENETO

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ARTICO Lucio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - *Mil graziis de so letare gentil. 'O vin scrite sul numar pasât dal nestri gjornal de fieste furlane pai discos dai saluz dal Friul. Cumò, di gnuf graziis par l'abonament al non sò e di B. Schiava e R. Portolan pal 1958. Mandi, e che Dio us dedi a duc' salut e buine furtune.*

BRUNETTA Attilio - DAR ES SALAAM (Tanganika) - *Nus à mandât il sò abonament pal '58 il plevan di Rivarotta di Pasian, pre' Toni Colus. Graziis a duc-doi e ogni ben.*

D'ARONCO Nicolina e Pietro - KIMAMBA (Tanganika) - Grazie delle cortesi espressioni e dell'abbonam. sostenitore 1958. Ricambiamo centuplicati i cari saluti.

DELLA NEGRA Celeste - TRIPOLI (Libia) - *Di Bertiûl, siòre Angeline 'e à pensat a lui: jè nus à mandat l'abonament pal 1958 a non sò. Graziis, duncje: mil saluz e augurios.*

DRIOL Enrico - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Abbonato sostenitore '58. Grazie. Ci dica: ha cambiato indirizzo? Saluti cari.

FABRIS Dino - JOHANNESBURG - Lei, Pietro Rossi e Gelindo Zanetti, tutt'e tre abbonati per il 1958 dalle rispettive famiglie che inviano i più affettuosi saluti ed auguri, unitamente al dott. Pellizzari e a Ottavio Valerio.

FRANCESCATTO Angelo - POINTE NOIRE (Afr. Eq. Fr.) - I mille franchi saldano l'abbonam. 1958. Infinite grazie e cordialità.

GARZOLINI Eliseo - CAPETOWN (Sud Africa) - *Un cjar «mandi» di Arte e de biele valade dal Bût, cun mil graziis par l'abonament 1958: sostenidôr. «Sani»!*

La corrispondenza pervenutaci recentemente è stata moltissima: lo spazio non ci consente di dar risposta a tutti in questo numero del giornale. Tuttavia, ciascuno si rassicuri: daremo risposta a tutte indistintamente le lettere indirizzateci. Preghiamo pertanto di avere un po' di pazienza.

LIZZI Maria Antonietta - BUKAVU (Congo Belga) - Lo zio, dott. Piero Someda de Marco, ci ha versato per lei l'abbonamento 1958. Grazie vivissime a lei e al nostro caro amico; da lui e da noi ogni augurio di bene.

MICHELLI Mario - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Accusiamo regolare ricevuta delle 4 sterline che valgono quale abbonamento sostenitore 1958 per lei e per i sigg. Nella Michelli, Aldo De Monte e Pietro Marcon, ai quali inviamo, con lei, il nostro fervido grazie e il nostro più caro saluto augurale.

SCHIAVI Enrica - MACHAKOS (Kenya) - Ringraziandola delle gentili espressioni e dell'abbonamento 1958 (lei non solo è in perfetta regola, ma è sostenitrice, avendo la sterlina dato al cambio L. 1650), la salutiamo cordialmente da Bonzicco di Dignano.

SEGATO Francesco - TRIPOLI (Libia) - La gentile signora Rina Panini ci ha inviato da Erbè (Verona) vaglia di L. 2400 quale saldo 1957 e quota d'abbonamento 1958. Grazie a tutt'e due e infiniti auguri. Con lei gridiamo: Viva il Friuli e tutti i friulani!

SFREDDO - GEZINA Antonio - PRETORIA (Sud Africa) - Ricevute, attraverso la Banca Commerciale Italiana, L. 2293 che segniamo quale abbonamento per il 1958 e '59, non essendoci pervenuta alcuna precisa comunicazione in merito. *Saluz e ben, cun mil graziis.*

TOPPAZZINI Domenico - STANLEYVILLE (Congo Belga) - *Mil graziis par l'abonament dal 1958 e tanc' cjars saluz di San Denêl. «Mandi!».*

ZIRALDO, famiglia - CAIRO (Egitto) - Da Fagagna, i familiari ci hanno spedito vaglia d'abbonamento per il 1958 a vostro nome. Grazie. *Mil augurios di ben e di buine salut.*



Le famiglie Pastorutti, da Palmanova, e Culotti, da Majano, residenti a Lima (Perù), ricordano affettuosamente i loro cari in Friuli.

ASIA

ZULIANI don Gino - TANGYAN (Birmania) - Infinite grazie della bellissima lettera con tante cortesi espressioni per noi, e dell'abbonamento 1958. Auguri per lei, per il suo apostolato e per i lavori di ricostruzione della Missione. *Un cjar mandi dal nestri Friûl.*

AUSTRALIA

CAMPIUTTI Alfonso - TOOWOOMBA - Un po' di pazienza e contenteremo anche lei. Grazie dell'abbonam. '58 e saluti da Flagogna.

CASANOVA Walter - ADAMINABY DAM - *A puest pal 1958 lui e so fradi Vigi. Graziis e ogni ben.*

CASTRONINI Giovanni - SYDNEY. Gentilissime, e oltremodo gradite, le sue espressioni; grazie. E grazie mille dell'abbonam. 1958. *Un salut furlan da l'Agnul dal Ciscjel.*

CATTARINUSSI Ernesto - MELBOURNE - Dalla familiare sig. Regina, di Travesio, abbiamo ricevuto l'abbon. 1958 per lei. Grazie ad entrambi e *buine salut cun dute la furtune.*

COLAUTTI Beniamino - MELBOURNE - Grazie dell'abbonam. '58. Saluti cari da Castelnuovo.

ELLERO Davide - COOMA - *Il so amì siôr Licio Zoz nus à paiât l'abonam. pal 1958 a non sò. Graziis a duc doi; a «sani»!*

FAELLI Giuseppe - CARLTON (Vic.) - Teniamo a rassicurare tanto lei quanto Franchi Melocco (Moorabbin) e Luigi Rangan (Fairfield) che l'abbonamento 1958 per tutti e tre ci è giunto con assoluta regolarità. Grazie; ogni bene. Salutiamo per voi Arba con vivissimo affetto.

FAVOT Valerio - ADAMINABY DAM (N. S. W.) - Le due sterline la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1958 e saldano l'abbonamento per i suoi genitori in Casarsa. Grazie di cuore e buona fortuna.

FRATTA Caterina - MELBOURNE - Il 1958 è a posto: ha provveduto la sig. Regina Cattarinussi di Travesio. Grazie anche a lei; cordiali auguri.

LODOLO Gino - MELBOURNE (Vic.) - Rallegramenti per la casa costruita, e grazie per il saldo dell'abbonam. 1957 e rinnovo 1958. Ben volentieri trasmettiamo il suo saluto, tal quale lei l'ha vergato: «Vive i furlans cun dute la Furlanie. Un salut di cajù a duc' chei di là su». Da parte nostra, cordialità da Entesano di Mels.

MARTIN Fermo - BRISBANE - A mezzo di don Erino D'Agostini, parroco di Osais, rinnovato l'abbonamento 1958. Grazie a tutt'e due e cordiali saluti.

MARTINA Pietro e PELLARINI Felice - SYDNEY - Grazie a tutt'e due dei saluti, degli auguri e dell'abbonamento 1958. Vi salutiamo con animo grato e con ogni voto di bene.

MARTINUZZI Giovanni e Pietro - PERTH - Regolarmente ricevuta la sterlina: *il 1958 al è a puest. Graziis e «mandi» di cûr.*

MICULAN Marino - NOUMETA (Nuova Caledonia) - La sterlina ci è giunta regolarmente: si consideri a posto per tutto il 1958. Grazie, ogni bene.

MORELLO Elio - ADAMINABY DAM (N. S. W.) - Grazie infinite anche a lei per l'abbonamento 1958. Saluti da S. Giovanni di Casarsa, con tutta cordialità.

MORO Elsa - SYDNEY (N. S. W.) - Grazie: il 1958 è sistemato. Infiniti auguri da noi e da Grions di Povoletto.

POLANO Edoardo - IVANHOE (Vic.) - Bene la sterlina: a posto l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie. Saluti cari da S. Daniele e dal suo amenissimo colle.

SBLATTERO Francesco - NORTHCOTE (Vic.) - Abbonato per il 1958 a mezzo della suocera che invia cordiali saluti. Ci associamo ringraziando con fervido augurio.

SIVEC Rudolf - TRARALGON (Vic.) - Da Ipplis, patria di vini squisiti, le giunga il nostro brindisi alla sua salute con il grazie più cordiale per la sterlina inviataci a saldo dell'abbonamento 1958. Ogni bene.

EUROPA

AUSTRIA

DI MARIA Antonio - BARNBACH (St.) - Rinnovandole il nostro grazie per la gradita visita, accusiamo ricevuta dell'abbonamento 1957 e '58. *Areviodisi e ogni ben.*

BELGIO

CIVIDIN Eliseo - BRUXELLES - Vive grazie per l'abbonam. '58. Ben volentieri salutiamo per lei i signori Giobbe Clonfero e Carlo Visentin, entrambi residenti a Toronto (Canada), dai quali sollecitiamo notizie, essendone lei privo già da qualche anno. Confidiamo che essi direttamente leggano queste righe, o che qualche nostro abbonato si faccia latore del messaggio presso i suoi due amici. Cordialità, auguri.

CRISTOFOLI Vincenzo - RENAIX - *Graziis, amì, pal so abonament 1958 e ciars saluz di Sequals, il pais dal nestri Carnera. Ogni ben!*

FANUTTI Ulistica - LIEGI - A posto il '58. Grazie; cordialità vivissime.

Un particolare ringraziamento

inviamo al comm. Giuseppe Bertoli, presidente della S. p. A. Officine Fratelli Bertoli di Udine, per aver voluto — come ogni anno — provvedere alla sottoscrizione di 48 abbonamenti a favore di Enti e cittadini del Friuli.

Un vivo grazie anche al comm. Dino Bruseschi per il rinnovo dei consueti 8 abbonamenti per istituzioni e persone di Palmanova.

FRANCIA

BATTIGELLI Romano - ALTKIRCH (Haut Rhin) - Con lettera a parte le abbiamo comunicato l'indirizzo richiestoci. Qui le rinnoviamo il nostro grazie per l'abbonamento 1958 e il nostro augurio più caro, con saluti da S. Tomaso di Majano. Cordialità.

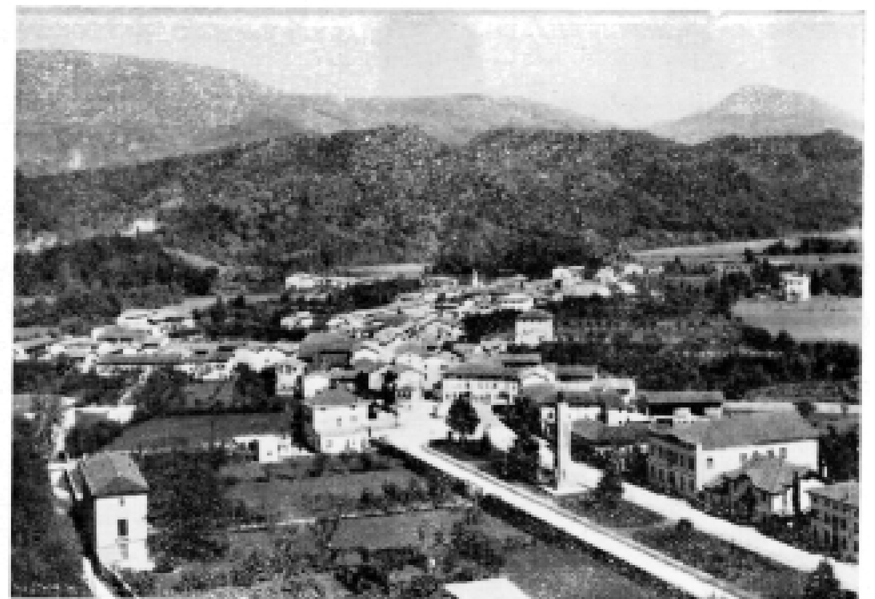
BORTOLETTI Ernesto - BOIS COLOMBES (Seine) - I mille franchi, pari a L. 1350, saldano l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie; ogni bene.

BROLLO Antonio - HOUDAIN (Pas de Calais) - Grazie dell'abbonamento 1958 e dei saluti che le ricambiamo da Lessi di Gemona. *Mandi!*

CARGNELLI Domenico - MONTREUIL (Seine) - Innanzi tutto, è con vero piacere che salutiamo per lei, dalle nostre colonne, tutti i suoi familiari residenti a Caracas, a Valle de la Pascua e in Melbourne, nonchè i travesani in patria e all'estero. Poi, la ringraziamo dell'abbonamento 1958 al giornale con infiniti auguri per la sua fiorente attività.

CATTARINUSSI Leonardo - PORT LES ORGUES (Corrèze) - Come non salutarle affettuosamente quell'angolo di paradiso ch'è Luint di Ovaro? Grazie dei mille franchi che saldano l'abbonamento per quest'anno. Cordialità e buon lavoro.

CRAPIZ Anna - LA CIOTAT - *Di Flaipan di Montenars il nestri salut e mil graziis par l'abonament 1958. Dio dedi simpri dal ben a jê e a duc' di cjase so.*



Una veduta panoramica di Sequals.

DEGANO Tullio - LA MURE - *I mil francs lu fasin nestri abonât pal '58. Graziis. Saluz di cûr di Talmassons.*

FABBRO Carlo - ROYAN - Bene: il 1958 è sistemato. Grazie, auguri.

FABBRO Isidoro - BORDEAUX (Gironde) - Vivissime grazie dell'assegno che sistema il 1958. *Mandi*, auguri.

FABBRO Luigi - BAR LE DUC - Auguri di cuore per la sua salute e infinite grazie dell'abbonam. 1958. Salutiamo assai volentieri i suoi amici di Casasola e Majano, e ricambiamo centuplicate le espressioni di cordialità che ci sono giunte oltremodo gradite.

GUERRA Joseph - SOMBRUN - *Saluz di Buje e graziis par l'abonament dal 1958. Ogni ben.*

JOB Maria - MARCIAC - La ringraziamo molto dell'abbonam. 1958 e la salutiamo caramente da Piovega di Gemona con l'augurio più bello per il suo avvenire.

MARANO Ercole - AUMETZ - *'O sin proprit contenz che el nestri gjornal gj puarti — come ch'al scrif lui — «il profum e la nostalgie dal nestri cjar Friûl, che nissun al po' mai smenteâ». 'O vin mandat lis copiis ai siôrs che lui nus à dite, e i 500 francs ju contin come «sostenitore» pal 1958, parcechè par chest an lui al è bielormai abonât. E cumò i siei saluz: «ai parinc', paesans, amis lontans emigrâz pal mont, e che forsi mai plui si viodarin tai nestris pais». Mandi, amì, e graziis di dut.*

MAZZEGA Vergilio - CHERENG (Nord) - I mille franchi rinnovano l'abbonamento per tutto l'anno in corso. Grazie e saluti cari da Palazzolo.

MEASSO Bruno - THIAIS - *Graziis ancje a lui par l'abonament dal 1958. Mil cjars saluz di Maniâ.*

MIOTTO Angelo - SURESNES (Seine) - Dal familiare sig. Dante ci è pervenuta da Arba la quota d'abbonamento per il 1958 a suo nome. Grazie a tutt'e due e ogni più caro voto di bene.

NICOLOSO Felice - DUMONT - La familiare sig. Jolanda ci ha versato per lei la quota d'abbonamento per il 1959 (l'anno in corso è già saldato). Mille grazie e cordiali saluti.

PASCOLO Cornelio - CACHAN - Ricevuti, con la simpatica lettera, i mille franchi per l'abbonamento 1958. Grazie di tutto. A lei e alla gentile signora cordiali auguri.

PERINI VACCHIANI Noemi - PROUVY - Le siamo immensamente grati, gentile signora, delle cortesi espressioni, tutte belle, ma una delle quali ci ha colpito particolarmente: «Leggendo il giornale, mi sento in famiglia». Siamo veramente lieti che la lettura delle nostre pagine le dia questa sensazione di cose buone e care, di sentimenti semplici e profondi. E le siamo del pari grati dell'abbonam. 1958. Con lettera a parte le abbiamo indicato come procurarsi i dischi; qui trasmettiamo, certi di farle cosa gradita, i suoi saluti ai genitori in Ursinins Grande, alla suocera sig. Maria Calligaro ved. Perini e cognati residenti in Madonna, al fratello Ciro presidente della sez. Combattenti e Reduci di Buia. Da noi, cordialità a lei e ai suoi quattro figlioli.

PITTINI dr. Giovanni - PARIS - Infinite grazie per l'abbonamento 1958 e fervidi auguri.

PREVISANI Giuseppe - MOUCHAN - *Al à pensât pal so abonament dal 1958 l'amì Mario Coccolo, di Premariâ. Saluz e ben, cun mil graziis.*

RACHERO Luigi - SAINT LUPICIN (Jura) - Dall'incantevole colle di Segnacco le inviamo il nostro cordiale saluto e il nostro grazie per l'abbonamento 1958.

RASSATTI Pietro - REDANGE - Abbonato per il 1958. Grazie. *Ogni ben.*

ROI Isidoro - IVRY SUR SEINE - A nostro mezzo, i friulani tutti ricambiano il suo graditissimo ricordo. Noi la salutiamo da Fusea di Tolmezzo e le diciamo il nostro grazie per il rinnovo dell'abbonamento per l'anno in corso.

TOLAZZI Andrea - L'HAY LES ROSES (Seine) - Da Dordolla di Moggio Udinese, dalle rive del Fella sonante, dalla Creta Grauzaria il nostro ricordo e il nostro grazie per l'abbonamento 1958. *Mandi, mandi di cûr* a lei e alla signora Gemma. Ben volentieri, poi, salutiamo a nome di tutt'e due la signora Jolanda Faleschini residente a Tokio.

VALLE Osvaldo - LIGNY LE CHATEL - Grazie: a posto per tutto il 1958. *Cjars saluz di Fusèa e di Cjargne.*

ZANON Antonio - NANCY - Sistemato il 1958. Grazie. Saluti cari da Bagnarola.

ZULIANI P. - CHATEAUNEUF DE GADAGNE - Grazie delle cortesi espressioni e del rinnovo dell'abbonamento per il 1958. Ogni bene.

INGHILTERRA

FERRARIN Dante - BIRMINGHAM - La sterlina la fa nostro abbonato sostenitore per il 1958. Grazie. Cordialità da Sequals.

SIROLA Stefania - FOLKESTONE - Abbonata per il 1958 a mezzo vaglia speditoci dal sig. Alfredo Michel di Monfalcone. Grazie, auguri.

SARRE

FABBRO Aldo - BOUS-SAAR - Mille grazie dell'abbonamento 1958 e infinite cordialità da Moggio e dai suoi bellissimi monti.

SVIZZERA

BILLIANI Celestina - GOLDACH - Ricevuto l'abbonam. 1958 e corretto l'indirizzo. Grazie; *mandi di cûr!*

ERMACORA Arsiero - BASEL - *Graziis ancemò une volte de so visite gentil come l'an passât e simpri; e graziis par l'abonament dal 1958 e pal prin semestre dal '59. Mandi, e buine furtune!*

MERLINO Guerrino - ALLSCHWIL (Bld.) - Abbonato sostenitore 1958. Grazie vivissime e infiniti auguri di bene.

MICHIELIN Luigi - WINTERTHUR - Le siamo grati d'averci avvertiti del «doppione» e d'averci inviato l'abbonamento 1958. Ricambiamo saluti ed auguri.

Formadi "Montasio"

per i nostri emigrati

Completate i vostri pasti con il *Formaggio di Latteria*, prodotto tipico genuino friulano, che troverete, a condizioni più vantaggiose delle spedizioni a mezzo pacco postale, nei seguenti paesi:

Svizzera

FONTANA - BOTTINELLI - Via Ospedale 1 - LUGANO
Rappresentanti per la Svizzera Salumi Formaggi - Tel. (091) 2.00.66

Belgio

FUMI FRÈRES - 65, Quai Saint Leonard - LIEGI

Francia

CHARLES RIBET - 7 Rue de Birague - PARIGI

Stati Uniti America

TODERO BROTHERS - 489 Second Ave. - NEW YORK 16

Canadà

PASQUALE BROS - 79 Wingold Avenue - TORONTO Concessionario esclusivo.

Australia

B. CALLOSE & SONS, Pty. Ltd. 22 Campbell St. Sydney - SYDNEY

Eventuali richieste a G. RONZAT Esportazioni SPILIMBERGO (Udine)
Cercansi importatori e rappresentanti nei paesi liberi.

RASSATTI Gino - KAEGISWIL - Bellissima la lettera: grazie di avercela scritta. E grazie anche dell'abbonamento 1958. *Saluz cjars a lui e a dute la famèe.*

VALLE Matteo - COURET - *Il 1958 al è a puest: graziis e mandi.*

NORD AMERICA

CANADA

PERSELLO Diletta e Cirillo - KIMBERLEY (B. C.) - Grazie infinite della generosa rimessa: i 5 dollari vi fanno nostri abbonati sostenitori per l'anno in corso. Ricambiamo, centuplicati, i saluti e gli auguri.

SIVILOTTI G. B. - FORT ERIE - *Graziis pe letare, veramentri biele, e pai doi dolars ch'a a mètin a puest l'abonament pal 1958. Saluz di San Denèl.*

TOMMASINI Alfio - TORONTO (Ont.) - Regolarmente pervenuti i due dollari a saldo dell'abbonamento 1958. Grazie, auguri.

TOROSSI Assunta - WINNIPEG (Man.) - Il fratello, che invia cari saluti cui ci associamo di cuore, ci ha versato il suo abbonamento per il 1958. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

TORTOLO Cipriano e Giacomo - TORONTO (Ont.) - La sorella Lucia, che invia a tutt'e due il suo più affettuoso saluto augurale, ha saldato l'abbonamento 1958 per l'uno e per l'altro. Grazie a lei e a voi. Un caro *mandi.*

TOSONI Mario - SCHEFFERVILLE (P. Q.) - I quattro dollari valgono quale abbonamento sostenitore per il 1958 per lei e quale abbonamento regolare, per lo stesso anno, per il familiare Antonio residente a S. Francesco di Pielungo. Grazie di cuore. Salutiamo per lei la sua stupenda Val d'Arzino.

TRACANELLI Giovanni - TORONTO (Ont.) - Vedremo di soddisfare il suo desiderio. Intanto, vive grazie per l'abbonamento 1958. Saluti da Sequals.

TRAMONTIN Ivo e Siro - TORONTO (Ont.) - Il vostro costante ricordo per l'Italia e per il Friuli vi fa veramente onore. Bravi! Amate sempre la grande e la piccola patria! Ben volentieri salutiamo per voi i vostri genitori a San Giorgio della Richinvelda e tutti i friulani in ogni angolo del mondo. Grazie dell'abbonamento 1958. Auguri.

TRUANT Eugenio - BELLEVUE (Alberta) - Ricambiamo cordialmente i graditi saluti ed auguri. Ricevuto l'abbonam. 1958; grazie.

TRUANT Santo - KELOWNA (B.C.) - A posto il 1958: regolarmente pervenuti i due dollari. Grazie. Saluti cari da Aurava di S. Giorgio della Richinvelda.

TUROLDO Emma - WINNIPEG (Man.) - Anche a lei vive grazie per l'abb. 1958 e saluti da S. Giorgio della Richinvelda e dalla bella frazione di Pozzo. Auguri, cara signora, e vive cordialità.

VALERI Miti - WINDSOR (Ont.) - Bene: giunti i due dollari, a posto il '58. Si abbia i nostri più cari voti di bene.

VALVASORI Antonio - HAMILTON (Ont.) - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti e ringraziamo dell'abbonam. 1958 inviatoci. Auguri di prosperità e fortuna.

VERARDO Jean - MONTREAL - I due dollari inviatici sistemano il 1959 essendo già saldato l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie. Auguri di buon lavoro e di ottimi affari.

VISENTIN Primo - CONISTON (Ont.) - Grazie di cuore della gentile lettera che ci commuove e inorgoglisce. Lei, non friulano, è un lettore a noi doppiamente caro. Grazie dell'abbonamento 1958 e saluti da Castello di Godego.

ZAMPARUTTI Angelo - WINNIPEG (Man.) - Mandi pure le foto dei lavori da lei eseguiti: pubblicheremo volentieri. La preghiamo solo di tener presente che ci sono necessarie «positive» nitide: non sfocate, nè troppo scure nè troppo chiare. Grazie per l'abbonamento 1958 e infiniti auguri.

ZANICHELLI Pia - CONISTON (Ont.) - I due dollari regolano l'abbonamento per l'anno in corso. Grazie.

ZORATTO Ranieri - HAMILTON - Ricevuti i due dollari: a posto il 1958. Grazie; cordialità.

STATI UNITI

DI GIULIAN Angelo - WEST PALM BEACH (Fla.) - Le siamo profondamente grati della cortese lettera e delle notizie che essa ci ha dato intorno all'attività del suo bravo figlio Ruggero; ci congratuliamo con lei e facciamo mille fervidi auguri a Roger. Vivissime grazie per i dieci dollari che la fanno nostro sostenitore, essendo lei già abbonato non solo per quest'anno ma anche per il '59. Saluti cari da Arba; il cav. Di Natale contraccambia, a nostro mezzo, mille cordialità.

FIORITTI Maggiorino - VICTORIA (B. C.) - Grati d'averci comunicato il nuovo indirizzo, registriamo con piacere il rinnovo dell'abbonamento per il 1958. Ogni bene.

FERRARIN Ottorino - TRENTON - Con saluti cari da Sequals, grazie dell'abbonam. 1958. *Ogni ben.*

FRANCESCHINI William - LOS ANGELES - *D'acordo par San Pieri al Nadison ch'al è, come ch'al scrif lui, «un biel pais, un bon pais, cun brave int». Graziis pa so letare e par l'abonament 1958. E sperìn ance nô che une di sedi veretât ce che uè al si insogne: «che il bon Dio mi fasi tornâ».*

FRANCESCON Osvaldo - COLUMBUS - *E braf il nestri Sualdin Centa, ch'al è il non che lu clamavin di frut! Vinu di copiâ, culì, quatri peraulis de so biele letare? Duncje: «Sì foz poeta, i varez meti in rima - Cavass Nouf dai peîs in cima - e dut ce chi ài in tal cour - di tanciu agns in devour». Graziis, veramentri mil graziis de so rimis e de so abbonament pal '58. E che Dio al stedi simpri donge di lui e de so famèe.*

GASTELL Erminia e Victor - DETROIT - Grazie d'averci avvertito del doppione e dell'invio dell'abbonam. '58. Ricambiamo i graditi saluti, che vi mandiamo da Cordenons.

LOVISA don Eugenio - TOLEDO (Ohio) - Infinite grazie, reverendo, dell'abbonamento 1958. Salutiamo caramente per lei Cavasso Nuovo *e dut il nestri biel Friûl.*

MANDER FACCHIN Irene - NORTH BERGEN (N. J.) - Ben di cuore salutiamo per lei il suo caro babbo quasi novantenne e il fratello Giovanni, residenti a Solimbergo. Per il caro fratello abbiamo avuto (grazie mille) l'abbonamento per il secondo semestre '58 e per il primo semestre del '59. Altrettanto volentieri salutiamo a suo nome, facendole i suoi più cari auguri, la sua amica Lina Bovolato Fedeli residente a Pisa. Utilizzeremo le vecchie villotte trascritteci, e intanto ospitiamo qui le righe dedicate al nostro giornale che lei attende sempre con tanta ansia: «Tu implenis la cjasa di ligria - liint te s'implena il cour di nostalgia. - Ducius unis in compagnia - i sintin li novitas - dal nestri Friul - chi lu vin simpri tal cour».

MADDALENA Luigi - NEW YORK - Ci è gradito rassicurarla che il dott. Cadel, sindaco di Fanna, ha versato l'abbonamento 1958 per lei. Grazie ad entrambi e vive cordialità dal suo paese natale e da Cavasso Nuovo.

MAGNAN Domenico - BRONX (N. Y.) - *Un «mandi» di Medun, cun dut il cûr, e graziis pai doi dolars ch'a sistemin il 1958.*

MARALDO Emilio - PHILADELPHIA (Pa.) - Le siamo grati della gentile lettera e dell'abbonamento 1958. Confidiamo che il suo desiderio di rivedere Cavasso Nuovo e il Friuli si traduca quanto prima in realtà. Auguri, dunque!

MARALDO Michele - FORT WAYNE (Ind.) - *Ancje a lui, amì, graziis d'abonament pal 1958. Lu saludin di Cavàs Gnuf cun l'augurio di viodilu une dì o che altre ca-sù tal nestri Friûl.*

MECCHIA Angelo - CONWAY (Pa.) - *Il 1958 al è a puest: graziis di cûr e tunc' saluz di Ovar e de so Cjargne benedete.*



Alla Carnia natale il saluto di questi operai occupati presso l'impresa Guerra e Torcy a Sarcelle (Seine et Oise).



Un gruppo di friulani della Val Natisone durante una sosta del loro lavoro presso la ditta Damiani, a Pavion sur Bois (Seine). Dalla Francia salutano caramente il Friuli.



Caccia fortunata, a Montreal (Canada) per i friulani Angelo ed Adelino Quas, Arnaldo Morocutti e Leonillo Coman.

MION Carlo e Romano - HARLINGEN (Tex.) - Il familiare Secondo ci ha spedito per entrambi, da Maniago, l'abbonamento 1958. Vivissime grazie ed auguri di bene, con infiniti saluti da casa.

MORANDINI Luigi - COYTESVILLE (N. J.) - Regolarmente pervenuto il vaglia estero a saldo 1958. *Graziis, saluz e buine furtune.*

PANIZZUT Silvano - BEDFORD HILLS (N. Y.) - Regolarmente pervenuto il vaglia estero: 1958 a posto. Grazie, auguri di bene e prosperità.

PARUSSINI Antonio - DETROIT - Dai familiari abbiamo ricevuto l'abbonamento 1958. Grazie. Infiniti saluti dalla sorella Vittoria e dai nipoti. Da noi, augurali cordialità.

PETOVELLO Rino - MASPETH (N. Y.) - Ricambiamo cordialmente saluti ed auguri da S. Daniele, e ringraziamo per l'abbonamento 1958.

PETRUCCO Vincenzo - SPRINGFIELD (Pa.) - Fervidi auguri di buon lavoro e fortuna, e grazie mille dell'abbonamento 1958 e '59. *Ogni ben.*

ROVEDO Giuseppe - BRONX - Abbonato per il 1958 a mezzo della figlia Nives che lo saluta caramente e che ci ha mostrato una bella rivista edita a Roma per cui la signorina cura la parte in lingua inglese e ospitante, nel suo ultimo numero, una recensione ad un suo volume. Vive cordialità.

SCIAN Onorato - ROCHELLE PARK (N. J.) - Grazie della gentile lettera, del gradito apprezzamento, dei saluti. E, naturalmente, dell'abbonamento 1958. Ricambiamo cordialità da Cordenons.

TODERO Elvira e Francesco - NEW YORK - Ben volentieri salutiamo per voi Toppo e Meduno, mentre vi ringraziamo dell'abbonamento 1957 e '58 (sostenitore) saldato con i cinque dollari. Cordialità vivissime e auguri cari.

TOTIS Elda e Angelo - CINCINNATI (Ohio) - *Cjars salûz di Fane, cun mil graziis par l'abonament dal 1958. Di cûr us saludin la nestre int sparnizade pal mont. «Mandi», buine furtune.*

VANINO Irene - COLLEGE POINT (N. Y.) - Abbiamo risposto a parte alla sua cortese lettera. Qui la ringraziamo della collaborazione e la rassicuriamo di aver scrupolosamente eseguito quanto da lei richiestoci: due dollari valgono quale abbonamento 1958 e '59 a favore del fratello Cesare Gregoratti di Lovaria. Cordialità.

ZANCON Domenico - DANBURY (Conn.) - Saldato il 1958. Grazie. Salutiamo senz'altro Travesio per lei e per i suoi. Cordiali auguri.

ZECCHIN Luciano - LOS GATOS (Calif.) - *Dut a puest: 'o vin vut i bez par l'an pasat e pal 1958. Graziis. Mandi di cûr e buine salut.*

SUD AMERICA

ARGENTINA

ARAGNI Alfredo - BUENOS AIRES. Le tre commedie *(Feminis, La rosse e Pa la Patrie)* sono un nostro omaggio; ci spiace soltanto che non abbiano costituito una novità per la vostra Filodrammatica. *Di so fradi 'o vin vut l'abonament pai siôrs:* Oreste Biasutto, Giuseppe Crozzolo, Rodolfo Kubik, Antonio Flebus e Giovanna Petris: *a Sergio e ai nestris amis che 'e àn rinovât l'abonament al giornal pal '58 il nestri grazie di cûr.* Vive grazie anche per tutte le altre comunicazioni. Il gen. Morra e il dott. Pellizzari ricambiano saluti ed auguri a lei e agli amici del «Fogolâr».

CAO-PILUTTI Giovanna - S. FE - A posto il '58: ha provveduto il sig. Orlando. Cordialità.

CATTARUZZI Maria Giovanna e Francesco - S. MARTIN (B. A.) - Abbiamo riattivato la spedizione del giornale a seguito dell'abbonam. speditoci per voi, per il 1958, da parte del sig. Gregorio Mantovani. Grazie mille e saluti cari da Bertiolo.

CECCON Romano - LA PLATA - Abbonato per il 1958 a mezzo dei familiari che inviano cari saluti. *Ance di nô, saluz di cûr cun mil graziis.*

CECCONI Mario - ROSARIO - L'assegno di L. 2400, regolarmente pervenutoci (grazie mille!) salda l'abbonam. per il 1957 e '58. *Un cjar salut da l'Agnul dal Cisejel.*

DEL PUP famiglia - BUENOS AIRES - Dalla familiare Augusta, di Cordenons, ci è pervenuto il rinnovo dell'abbon. per il '58. Grazie a tutti. Cordiali auguri.

DI VALENTIN Alessandro - BUENOS AIRES - *'O vin vut i doi dolars: il 1958 al è a puest. Graziis. Cjars saluz di Arbe.*

DREOSSI Enrico - BERNAL - *Graziis da l'abonament 1958. Di cûr 'o saludin par lui pre' Leonardo Rossi, plevan di Castions di Strade. Di nô, ogni ben.*

FOGOLIN Alfredo - BUENOS AIRES - Il 1958 è sistemato; grazie, saluti ed auguri da Travesio.

YOGNA Gio Batta - VILLA REGINA - Dal sig. G. Moro, di Tolmezzo, abbiamo ricevuto L. 2400, a saldo dell'abbonam. per le annate 1957 e '58. Grazie a lei e al cortese amico. Fervidi voti di bene, salute e fortuna.

MADUSSI Alberto - CORDOBA - Il cognato e la sorella, che hanno provveduto al saldo dell'abbonamento 1958, inviano cari saluti ed auguri cui ci associamo di cuore.

PUGNETTI Ottavio Massimiliano - TILISARAO - Ringraziandola dell'abbonamento per il 1958 e '59, ci congratuliamo con lei per la sua bella attività e formuliamo auguri di sempre maggiori successi e fortuna. Saluti cari da Moggio.

TROIANI Bonaldo - CORDOBA - *Graziis par l'abonament dal 1958. Cjars saluz di cûr a lui e a so famèe.*

ZANETTE Guido - ROSARIO - La sua cara mamma, che affettuosamente la saluta, ha provveduto ad abbonarla per il 1958. Grazie a tutt'e due. *Salut e buine furtune.*

VENEZUELA

BAZZARO Gastone - CARACAS - *Abonât pal 1958 (via aerea) di so mari, ch'a l'à gust di mandogj cul gjornal mil saluz e une bussade. Mandi; ogni ben!*

CELLA Aurelio - VALERA - I cinque dollari la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1957 e '58. Grazie infinite e cordialità.

CHITTARO Giovanni - MARACAIBO - Il 1958 è saldato; il giornale le perverrà per via aerea. Grazie; *salut e buine furtune.*

DEGANUTTI Costantino - YARAQUI S. FELIPE - Dalla familiare Gina, di S. Giovanni di Casarsa, saluti cari cui si uniscono gli auguri di Claudio e Rosalia e di zia Luigia; la stessa ha provveduto per l'abbonam. '58. Cordialità.

DE ZORDO Leonardo - CARACAS - Tutto in perfetta regola: 1958 a posto. Grazie; *mandi.*

DOPOLAVORO italo-venezuelano - CARACAS - Dalla dipendente sig. Ida Verona ci è stato versato l'abbonam. per il secondo semestre 1958 e per il primo semestre del 1959. Ringraziamo cordialmente, con infiniti auguri.

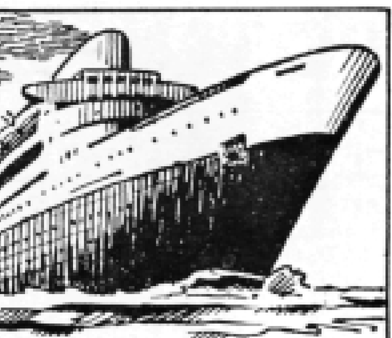
FACCA Arturo - CARACAS - *Il 1958 al è a puest: 'e àn pensât a lui i siei di cjase. Mandi di cûr!*

MURGIA Remigio - CARACAS - Grazie mille dell'abbonam. per il secondo semestre '58 e primo semestre '59 versatoci a suo nome dalla sig. Ida Verona. Ogni bene.

TRAMONTIN Giacomo - E. DO ZULIA - *«Mandaighi un salut a duciu i Sanviteis a non mè a traviars dal giornal»: e culì lu contentin, cjar nestri amì. Graziis dal so abonament* (sostenitore) *pal '58, e une strete di man.*

URBANI Eligio - CARACAS - La gentile sig. Vittoria Moretti ci ha spedito da Roma un vaglia d'abbonam. a suo nome per il 1958. Grazie ad entrambi e fervidi auguri di bene.

ZATTI Paolo ed Ette - VALENCIA. Saluti cari dalla mamma (che ci ha versato l'abbonam. 1958; grazie), dalla figlioletta e dalla suocera. Anche da noi infinite cordialità.



GRUPPO "FINMARE"

ITALIA

NORD - SUD - CENTRO AMERICA

NORD e SUD PACIFICO

★

LLOYD TRIESTINO

INDIA - PAKISTAN - ESTREMO ORIENTE - AUSTRALIA

SUD AFRICA - SOMALIA - CONGO - ANGOLA

★

ADRIATICA

EGITTO - ISRAELE - LIBANO - SIRIA - GRECIA

CIPRO - TURCHIA - MAR NERO - DALMAZIA

★

TIRRENIA

LIBIA - TUNISI - SICILIA - SARDEGNA - CORSICA

MALTA - MARSIGLIA - SPAGNA - NORD EUROPA

UFFICIO RAPPRESENTANZA

UDINE

Via Mercatovecchio, 12 - Tel. 22.85

ERMETE PELLIZZARI

Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti — Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116



UDINE - Palazzo della Sede centrale

La CASSA di RISPARMIO

di UDINE

FONDATA NEL 1876

è il salvadanaio del risparmiatore friulano

PER LE VOSTRE RIMESSE PER I VOSTRI DEPOSITI

SERVITEVI DI NOI

DATI AL 31 DICEMBRE 1957

Patrimonio	L. 1.187.363.379
Beneficenza erogata nell'ultimo decennnio	» 489.540.403
Depositi fiduciari	» 16.250.481.676

17 FILIALI 8 ESATTORIE